

Caritas Diocesana di Vigevano
Fondazione Caritas di Vigevano



Bilancio Sociale 2018

Il Bilancio Sociale è lo strumento che dà conto dell'operato della Fondazione e rende più trasparenti e comprensibili i programmi, le attività e i risultati raggiunti, secondo modalità non evidenti nei tradizionali documenti e nelle normali procedure di rendicontazione.

Se da una parte il tradizionale Bilancio di Esercizio fornisce informazioni significative sulla situazione patrimoniale e ne rileva l'equilibrio economico-finanziario, dall'altra non riesce ad esprimere la capacità dell'Ente di perseguire i suoi scopi istituzionali.

Nella consapevolezza dell'importanza dell'etica e della trasparenza delle attività rimane la convinzione che la legittimazione dell'operato non derivi soltanto dal riconoscimento pubblico e dalla natura delle funzioni svolte, quanto piuttosto dalla capacità di perseguire la propria missione.

Vengono quindi sinteticamente descritte in questo documento le attività e le opere realizzate nel corso dell'anno appena trascorso.

La gestione risponde fedelmente alla vocazione per la quale la Fondazione Caritas di Vigevano è stata pensata e costituita e risponde ai principi ispiratori di Caritas.

Il Bilancio Sociale non si esaurisce nella pubblicazione di un documento, ma è il momento apicale di un processo che coinvolge nella sua interezza la struttura che lo realizza.

Per tutto questo, per ricordare le origini, per informare e per dare contezza del servizio, si è ritenuto opportuno, in questa relazione, illustrare il risultato del forte, costante e concreto impegno.

Nel corso dell'anno 2018, oltre ad affiancare la progettazione e la realizzazione di attività proposte dalla Caritas Diocesana, la Fondazione ha continuato ad operare per consolidare le proprie funzioni di servizio e per programmare un futuro sempre più pregnante e consono ai servizi offerti alla Comunità.

Per inciso si informa che corso del 2018 la Fondazione Caritas di Vigevano ha arricchito il proprio patrimonio grazie ad un legato testamentario disposto dalla mortarese Dott.sa Alessandra Camussoni che ha permesso un adeguamento della propria capitalizzazione con l'acquisizione del Possedimento Visconta in comune di Albairate (MI).

Il valore del legato, che una perizia del 2015 stima essere superiore ai 4milioni di euro, è stato inserito a libro ai valori successori ed i suoi redditi contribuiranno ad incrementare le attività della Fondazione nel rispetto del suo Statuto.

Il Direttore della Caritas Diocesana di Vigevano
Don Moreno Locatelli

Il Direttore della Fondazione Caritas di Vigevano
Cav. Riccardo Tacconi

Il Presidente della Fondazione Caritas di Vigevano
Don Giacomo Chiarello

IDENTITA' CARITAS

1. Centro d'ascolto diocesano e Centri d'ascolto territoriali
2. Osservatorio delle Povertà e delle Risorse

1. CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO "Don Tarcisio Comelli" e CENTRI D'ASCOLTO TERRITORIALI

Il Centro di Ascolto è il luogo privilegiato in cui Caritas entra in relazione con i poveri; con essi si creano legami e scambi, si costruiscono percorsi. Lo strumento primo, espressione del servizio stesso, è l'**ASCOLTO** quale motore della relazione di aiuto, che mira a sostenere ed accompagnare la persona verso la risoluzione della situazione di bisogno.

Sul territorio della diocesi sono presenti **quattro sedi**: Vigevano, Cava Manara, Mortara e Mede.

ATTIVITA'

Le attività svolte all'interno del Centro di Ascolto sono di seguito descritte:

- Accoglienza e presa in carico delle persone che vi accedono, delle storie di sofferenza loro e delle loro famiglie.
- Strutturazione condivisa di un percorso di reinserimento possibile, coinvolgendo i servizi del territorio;
- Orientamento delle persone verso un'analisi ed una lettura - o rilettura - delle problematiche e delle esigenze e verso una ricerca, da un lato, di soluzioni potenzialmente idonee e dall'altro di servizi presenti sul territorio a cui rivolgersi. In quest'ambito rientra anche l'affiancamento per il disbrigo di pratiche burocratiche (in collaborazione con le strutture pubbliche) anche in ambito economico finanziario;
- Accompagnamento nella costruzione e attuazione di un percorso

individuale di reinserimento di coloro che sperimentano la mancanza di punti di riferimento, attraverso un dialogo costante con le risorse presenti sul territorio;

- Individuazione della prima risposta per i bisogni più urgenti (casa, alimenti ecc), attraverso il coinvolgimento dei Servizi Caritas (accoglienza, distribuzione generi alimentari etc) e/o di servizi svolti da realtà territoriali (es. mense a Vigevano e Mortara, Frati Cappuccini a Vigevano, Croce Rossa a Mortara per i generi alimentari, etc);
- affiancamento e definizione di percorsi "a lungo termine":

a) per quanto riguarda il **reinserimento abitativo**, attraverso il lavoro sinergico con le equipe delle strutture di accoglienza di Caritas Vigevano (Casa Josef, Il Cortile, Casa Abramo, Casa di Booz)

b) per quanto riguarda il **reinserimento sociale** attraverso:

- ✓ i contatti e gli incontri con i Servizi sociali territoriali
- ✓ il sostegno diretto: pagamento di utenze, distribuzione borse alimentari, vestiario ecc
- ✓ il fondo "Famiglia e Lavoro"
- ✓ il Prestito della Speranza
- ✓ la Fondazione San Bernardino.

Gli ultimi tre strumenti, al di là dei risultati numerici, permettono di fornire una consulenza adeguata e specifica a

situazioni particolarmente complesse, diventando "supporto tecnico" per l'operatore dell'ascolto

c) per quanto riguarda il **reinserimento lavorativo**, attraverso l'orientamento ai servizi occupazionali del territorio; viene inoltre svolto un affiancamento particolare nel campo dell'assistenza domiciliare.

SEDE DI VIGEVANO

PERSONE PRESI IN CARICO DALL'1/1 AL 31/12/2018

Persone ascoltate		%
Uomini	165	41,1
Donne	236	58,9
Totale	401	100

Persone ascoltate per la prima volta	% sul totale degli ascoltati
182	45

Fascia d'età	Uomini		Donne		Totale	
< 19	1	0.25%	3	0.77%	4	1.03%
19 - 25	4	1.03%	11	2.83%	15	3.86%
26 - 30	8	2.06%	22	5.67%	30	7.73%
31 - 35	3	0.77%	34	8.76%	37	9.53%
36 - 40	16	4.12%	37	9.53%	53	13.65%
41 - 45	22	5.67%	28	7.21%	50	12.88%
46 - 50	24	6.18%	26	6.7%	50	12.88%
51 - 55	31	7.98%	22	5.67%	53	13.65%
56 - 60	25	6.44%	15	3.86%	40	10.3%
61 - 64	12	3.09%	12	3.09%	24	6.18%
> 64	15	3.86%	16	4.12%	31	7.98%

Utenti suddivisi per Paese di provenienza	
Stranieri	27
Italiani	28
Totale	55

Nazionalità		%
Italiani	210	52,4
Stranieri	191	47,6
Totale	401	100

Bisogni (macrovoc)	Totale	%
CAS - Problematiche abitative	73	11,7
DEN - Detenzione e giustizia	10	1,6
DIP - Dipendenze	4	0,6
FAM - Problemi familiari	48	7,7
HAN - Handicap/disabilità	26	4,2
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	10	1,6
IST - Problemi di istruzione	5	0,8
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	143	22,9
POV - Povertà/problemi economici	274	43,8
PRO - Altri problemi	5	0,8
SAL - Problemi di salute	27	4,3
Totale	625	100

Interventi (macrovoc)	Totale	%
ALL - Alloggio	334	5,7
ASC - Ascolto	168	2,9
BEN - Beni e Servizi materiali	5.250	89,2
COI - Coinvolgimenti	8	0,1
LAV - Lavoro	2	0
ORI - Orientamento	8	0,1
SAN - Sanità	1	0
SOS - Sostegno Socio-assistenziale	1	0
SUS - Sussidi Economici	111	1,9
Totale	5.883	100

Direttamente collegato al Centro di Ascolto si segnala il servizio di distribuzione, che interviene nel sostegno alimentare attraverso i prodotti inviati da AgEA e donati da privati.

Durante l'anno 2018 con il contributo dei volontari impegnati nel servizio sono stati effettuati mediamente **186 interventi al mese**, con un totale annuo di **2231 interventi**.

CENTRI D'ASCOLTO TERRITORIALI

La sede di Vigevano è riferimento per i Centri di Ascolto del territorio (Cava Manara, Mortara e Mede) i cui volontari effettuano oltre ad un percorso formativo specifico sull'ascolto, un percorso di confronto e condivisione di buone prassi, attraverso incontri periodici con i formatori della Sede di Vigevano

CAVA MANARA

PERSONE PRESI IN CARICO DALL'1/1 AL 31/12/2018

Persone ascoltate		%
Uomini	18	33%
Donne	37	67%
Totale	55	100

Persone ascoltate per la prima volta		%
Uomini	8	14,5
Donne	6	11
Totale	14	25,5

Utenti suddivisi per Paese di provenienza		
Stranieri		27
Italiani		28
Totale		55

N. famiglie 36, di cui 24 con minori

MEDE

PERSONE PRESI IN CARICO DALL'1/1 AL 31/12/2018

Persone ascoltate		%
Uomini	22	33.3
Donne	44	66.7
Totale	66	100

Persone ascoltate per la prima volta		%
Uomini	15	34
Donne	29	66
Totale	44	100

Utenti suddivisi per Paese di provenienza		
Stranieri		20
Italiani		24
Totale		44

N. famiglie 29, di cui 23 con minori

MORTARA

UTENTI PRESI IN CARICO DALL'1/1 AL 31/12/2018

Persone ascoltate		%
Uomini	64	52,89
Donne	57	47,11
Totale	121	100

Persone ascoltate per la prima volta		%
Uomini	23	58,97
Donne	16	41,03
Totale	39	100

Utenti suddivisi per Paese di Provenienza		
Stranieri	47	
Italiani	74	
Totale	121	

N. famiglie 108, di cui n. 23 con figli minori

PUNTI DI FORZA

Sede di Vigevano

- Capacità di accogliere volontari inviati dal territorio e da altri servizi Caritas (messa alla prova)
- Aumento del numero dei volontari
- Servizio che si fa esperienza diretta della gratuità per i ragazzi in sospensione attiva ed alternanza Scuola – Lavoro

Sede di Cava Manara

- Disponibilità e collaborazione del

- parroco
- Visite a domicilio a persone anziane che sono in difficoltà ad accedere al Centro d'ascolto
- Continuità e regolarità degli interventi
- Discreta rete di relazioni con il territorio (*nei limiti del possibile, si mettono in relazione le necessità con la disponibilità*)
- Buoni rapporti con i due assistenti sociali della Vicaria e con i servizi sociali di Cava Manara
- Cordialità dei volontari e

- disponibilità a condividere le problematiche delle persone che si rivolgono al Centro di ascolto
- Discreta sensibilità dei parrocchiani: se sensibilizzati, rispondono con donazioni di alimenti ed offerta dell'ascolto ed eventuale revisione degli orari di ascolto

Sede di Mortara

- Apertura alla collaborazione con il servizio mensa

CRITICITA'

Sede di Vigevano

- Lista di attesa per i colloqui di un mese
- Necessità di avere un operatore a supporto dell'attività di ascolto

Sede di Cava Manara

- Scarsa disponibilità dei parroci della Vicaria soprattutto a livello di coordinamento degli interventi
- Gli spazi disponibili non sono del tutto adeguati
- Il numero dei volontari non è sempre sufficiente a soddisfare le esigenze che si rilevano al Centro di ascolto. In particolare in questa seconda parte dell'anno problemi

- di salute e/o di lavoro hanno in alcuni momenti reso difficoltose le attività
- Al termine del progetto "Stella Polare" si è constatato, con rammarico, che di fatto non c'è stata nessuna ricaduta positiva su una delle famiglie inserite nel progetto, né dal punto di vista relazionale né comportamentale.

Ci si è interrogati sulla frustrazione generata dal percepire che l'altro condivide il percorso di reinserimento, rimanendo chiuso nelle proprie posizioni iniziali impedendo di fatto alla relazione di svilupparsi

- Sportello lavoro: la bassa scolarità, la difficoltà di autonomia negli spostamenti e le poche esperienze

di lavoro pregresso delle persone seguite hanno comportato per la maggior parte delle situazioni una difficoltà nell'affiancamento della ricerca del lavoro

Sede di Mortara

- Il gruppo dei volontari che si occupano di ascolto si è ridotto, dal

- termine dello scorso anno
- Difficoltà di gestione

Sede di Mede

- Mancanza di volontari
- Scarsità di risorse economiche
- Poca capacità di creare rete tra i volontari

ORARI DI SERVIZIO

Sede di Vigevano

Ascolto

lunedì	dalle 14.30 alle 17.00
martedì	dalle 14.30 alle 17.00
mercoledì	dalle 9.00 alle 11.30
giovedì	dalle 14.30 alle 17.00
venerdì	dalle 9.00 alle 11.30

Distribuzione viveri

lunedì	alle 9.00 alle 12.00
giovedì	dalle 9.00 alle 12.00

Distribuzione vestiario su indicazioni

Sede di Cava Manara

Ascolto

martedì	dalle 9.00 alle 12.00
venerdì	dalle 9.00 alle 12.00

Sede di Vigevano

Ascolto

Nr. Volontari: 1 + Nr. 2 operatori

Magazzino/Borse viveri

Nr. Volontari: 5 + volontari mutuati da altri servizi (messa alla prova)

Commissioni varie

Nr. 1 volontario

Sede di Cava Manara

Ascolto

Nr. Volontari: 4 + una persona in cor-

un venerdì al mese dalle 16.00 alle 18.00

Raccolta indumenti

L'ultimo sabato del mese dalle 9.00 alle 11.00

Distribuzione viveri e vestiario

Al termine del colloquio di ascolto, su precedente indicazione dell'operatore dell'ascolto

Nei casi in cui le famiglie presentino una difficoltà esclusivamente legata ad un problema economico (alimentare) viene portata a casa una borsa-alimenti una volta al mese, salvo verificare, attraverso un colloquio ogni 2/3 mesi eventuali variazioni nella situazione. Per quanto riguarda i capi di vestiario vengono messi a disposizione nel locale in cui avvengono i colloqui in modo che le persone che hanno necessità possano scegliere i capi che loro servono

RISORSE UMANE

so di inserimento

Magazzino/Borse viveri

Nr. Volontari: 4

Raccolte alimentari

Nr. Volontari: 14

Sede di Mortara

Ascolto

Nr. Volontari: 4

Schede/CV

Nr. Volontari: 5

Sede di Mortara

Ascolto

lunedì	dalle 15.30 alle 17.30
giovedì	dalle 9.00 alle 11.30

Consulenza lavoro

martedì dalle 9.00 alle 11.30

Segreteria

mercoledì dalle 10.00 alle 12.00

Sede di Mede

Ascolto

Martedì dalle 10.00 alle 12.00 su appuntamento
(contatto telefonico 366 4475353)

Distribuzione viveri

martedì dalle 14,30 alle 16,00

Distribuzione vestiario

giovedì dalle 14,30 alle 16,30

Sede di Mede

Ascolto

Nr. Volontari: 2

Distribuzione viveri

Nr. Volontari: 5

Raccolta alimentare e vestiario

Nr. Volontari fissi per vestiti: 6
Nr. Volontari occasionali raccolte alimentari: 24

PREVISIONI PER IL 2019

Sede di Vigevano

- Percorso di formazione/motivazione per volontari e operatori

Sede di Cava Manara

- Maggiore coinvolgimento della persona che ha iniziato l'ascolto
- Verifica delle disponibilità dei volontari che si occupano dell'ascolto ed eventuale revisione degli orari di ascolto
- Conferma della disponibilità della parrocchia a sostenere le iniziative anche finanziariamente
- L'ultima domenica di ogni mese durante le SS Messe nelle quattro chiese del Comune di Cava

Manara si raccoglieranno generi alimentari

- Potenziamento della collaborazione con le parrocchie della Vicaria
- Un paio di volte (a gennaio e a mezza estate) un incontro per presentare a tutti i volontari e collaboratori, anche occasionali, ma anche a tutti gli interessati, l'attività svolta

Sede di Mortara

- Reperimento nuovi volontari per l'ascolto
- incontri di formazione/motivazione allargati ai volontari della mensa

Sede di Mede

- Lavorare per la creazione di una migliore collaborazione tra i diversi servizi interni
- Revisione organizzativa
- Frequenza ai corsi di aggiornamento
- Organizzazione di un evento di sensibilizzazione nei confronti della comunità di Mede
- Estensione ad altre parrocchie del Vicariato del supporto del Centro di Ascolto e dei servizi Caritas
- Apertura servizio ai migranti.

2. OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

ATTIVITA'

- Costruire una memoria storica per poter discernere tendenze passate e ipotizzare gli sviluppi futuri dei fenomeni di marginalità ed esclusione sociale;
 - Rilevare le situazioni di bisogno, povertà, emarginazione presenti sul territorio;
 - Cogliere l'evoluzione dei fenomeni e i sintomi dell'insorgere di nuove povertà, definendo una scala di priorità dei bisogni, evidenziando le soluzioni e i fenomeni più gravi, sottolineando dove è più urgente intervenire e dove sono più scoperti i servizi pubblici e privati;
 - Offrire un quadro dei servizi pubblici e privati esistenti, con un aggiornamento costante e puntuale, comprendente le risorse attivate ed attivabili sul territorio.
- Lo Studio delle Povertà:**
- Analisi ed elaborazione dei dati dei Centri di Ascolto diocesano e di altri servizi Caritas
 - attività di ricerca in collaborazione con la Delegazione regionale
- Lo Studio delle Risorse:**
- Mappatura in collaborazione con il Progetto "Sesta Opera" di un Vademecum ad uso delle persone uscite dal carcere.
 - Raccolta dati ed elaborazione **Bilancio sociale Caritas**
- gionale
- FASE 1
- Equipe con tutti i referenti degli OpR regionali e ricercatori AAster
 - Somministrazione dei questionari a tutti i volontari dei CdAs diocesani
 - Incontri con i volontari dei Centri d'Ascolto
- FASE 2
- Realizzazione focus group
 - Incontri di verifica con tutti i referenti degli OpR regionali e ricercatori AAster
- FASE 3
- Pubblicazione dell'Ottavo Rapporto regionale degli Osservatori "**La Comunità di Cura nella Metamorfosi del Sociale - un'indagine nei Centri di Ascolto di Caritas in Lombardia**", presentato il 27 novembre 2018 .
 - Studio ed elaborazione dati sulle "nuove povertà" al fine di sviluppare una mappatura

CRITICITA'

L'approfondimento delle azioni di monitoraggio è stato effettuato in particolare modo per i progetti "Stella Polare" e "Alchimia" nel primo semestre 2018.

WELFARE E POLITICHE SOCIALI

1. Accoglienza uomini: Casa Josef
2. Accoglienza uomini: Casa Abramo
3. Accoglienza donne: Casa di Booz
4. Accoglienza 'fragilità' e richiedenti asilo: Casa della Carità
5. Accoglienza 'fragilità' e richiedenti asilo: Casa Nazareth e Casa Albergo Giovanni XXIII
6. Accoglienza 'fragilità' e richiedenti asilo: Progetto Rifugiato a casa mia
7. Accoglienza 'fragilità' e richiedenti asilo: Progetto ARCA
8. Accoglienza 'fragilità' e richiedenti asilo: Operazione Emmaus
9. Area carcere: Progetto "Sesta Opera"
10. Area carcere: Progetto C.O.N.
11. Area carcere: Progetto "una misura per ricominciare"
12. Area carcere: Housing sociale "il Cortile"
13. Area Salute mentale: Casa Jona
14. Area Salute mentale: Budget di salute
15. Area Famiglia e Minori: Progetto Convitto Planetario
16. Area Famiglia e Minori: Progetto Alchimia
17. Area Famiglia e Minori: Progetto Scuole al Centro
18. Area giovani: Anno di Volontariato Sociale
19. Area Famiglia: Fondo di Solidarietà Diocesano 'Famiglia-lavoro'
20. Area Famiglia: Progetto "Stella Polare"
21. Area Famiglia: Progetto "La Borsa delle donne"
22. Area Dipendenze: Casa Miriam
23. Area dipendenze: Progetto 'Al confine...on the road'
24. Area dipendenze: Progetto Pietrasana un progetto per ricominciare
25. Area dipendenze: Progetti Gap
26. Piano Operativo Nazionale di Inclusione: REI

1. ACCOGLIENZA UOMINI: CASA JOSEF

La struttura di prima e seconda accoglienza "Casa Josef" sita a Vigevano in Viale Artigianato, 35 prevede:

○ Un servizio a bassa soglia per uomini maggiorenni, italiani e stranieri, aperto tutto l'anno (con orario dalle ore 20,00 alle ore 8,30), gestito da operatori e volontari della Fondazione Caritas di Vigevano in sinergia con i servizi sociali del Comu-

ne di Vigevano e, anche se in modo non formalizzato, con i Carabinieri e la Polizia di Vigevano.

○ Un servizio di seconda accoglienza con percorsi di presa in carico temporaneo (12/18 mesi); il servizio prevede azioni di ascolto, sostegno psico-socio-assistenziale, percorsi di socializzazione, counselling per l'autonomia abitativa e la-

vorativa, rivolti a soggetti fragili e senza dimora.

Superando una logica puramente emergenziale e assistenziale, Casa Josef mira a contrastare la cronicizzazione di fenomeni disgreganti e stimolare la creazione di una rete inclusiva di protezione, cura e accoglienza in cui il riconoscimento di ogni persona come risorsa sia un investimento per l'intera società.

PERCORSO DI PRIMA ACCOGLIENZA

Periodo 1 gennaio - 31 dicembre 2018	
Ospiti	24

Tabella 1 – Numero di accoglienze anno 2018 per Paese di provenienza.

Ospiti suddivisi per nazionalità		%
Italiana	16	66,6
Ivoriana	1	4,2
Marocchina	2	8,3
Tunisina	4	16,7
Moldava	1	4,2
Totale	24	100

Gli ospiti italiani

Le persone italiane che nel periodo considerato hanno usufruito della prima accoglienza sono state in totale 16.

Gli italiani risultano distribuiti, a

differenza degli anni precedenti, nelle fasce di età più alte.

Risultano assenti i giovani adulti e i giovani (18/30 e 31/40).

La fascia significativa riguarda i 51/60 anni e sono in crescita anche

coloro che hanno più di 60 anni. (Vedi Tabella 2).

Gli utenti con età inferiore a 50 anni sono seguiti con attenzione per l'inserimento lavorativo.

Tabella 2 – Numero accoglienze di ospiti italiani divisi per età.

Età	18/30	31/40	41/50	51/60	61/70	Totale
Anno 2016	4	4	3	6	2	19
Anno 2017	2	6	8	8	3	27
Anno 2018	0	0	2	8	6	16

Tabella 3 – Suddivisione per durata in mesi

Ospiti suddivisi per la durata delle accoglienze	Nr.	%
1 - 3	15	62,5
3 - 6	6	25
7 - 12	3	12,5
> 12	0	0

Tabella 4 – Suddivisione per classi di età

	Nr.
	Maschi
19 - 25	1
26 - 30	0
31 - 35	0
36 - 40	0
41 - 45	1
46 - 50	4
51 - 55	4
56 - 60	6
61 - 64	7
>65	1

Progetti effettuati

Nel periodo considerato sono stati portati avanti 14 progetti, alcuni dei quali conclusi (6), altri ancora in essere (8).

La maggior parte dei progetti ha riguardato persone italiane (12 su 14). Le richieste di accoglienze progettuali

pervengono dai servizi sociali del Comune di Vigevano.

Per 3 ospiti il previsto passaggio in seconda accoglienza è avvenuto nel corso dell'anno; 5 ospiti, nel corso dell'anno 2018, hanno raggiunto l'autonomia abitativa mentre 6 sono anco-

ra accolti, su progetto, al dormitorio. Si segnala che essendo il dormitorio una struttura di pronta accoglienza, la presenza di numerosi percorsi progettuali rappresenta un aspetto anomalo.

Focus su Famiglie

I famigliari (di 7 utenti italiani) sono stati coinvolti sia come "inviati" per situazioni critiche sia come riferimento territoriale per condividere un

percorso e/o un reinserimento sociale (anche nel contesto familiare stesso). Per 16 ospiti seguiti, non vi è stato un coinvolgimento diretto delle famiglie

(*es. detenuti soli, lontani dal proprio territorio, stranieri, ecc.*).

Considerazioni particolari sul servizio

Per 17 percorsi di accoglienza (anche se temporanea) vi è stata una presa in carico condivisa con i servizi sociali e con il Serd di Vigevano.

Un utente proveniente dal Comune di Cassolnovo è stato inserito grazie a una convenzione stipulata ad hoc e l'ospite poi è stato inserito in una comunità psichiatrica.

Sono stati effettuati circa 60 incontri tra il responsabile e gli assistenti sociali sui casi (*es. verifiche del percorso, nuove richieste, ecc.*)

14 utenti sono stati inseriti su progetto, quindi con un'accoglienza superiore ai 30 giorni.

Rispetto al 2017 è diminuito il nume-

ro di accoglienze: si è passati da 37 a 23 utenti (soprattutto per gli italiani), ma contestualmente è aumentato il periodo di accoglienza degli ospiti stessi (la media di accoglienza è di 3,3 mesi ad ospite (nel 2017 la media di era di 1,9 mesi)

Rispetto alle accoglienze complessive la struttura ha visto 2481 passaggi notturni con una percentuale di presenze pari al 68% dei posti disponibili (media n.6,8/10 posti disponibili).

A fronte di una diminuzione complessiva degli ospiti è aumentata la presenza notturna rispetto al 2017 (era al 61%).

Anche questo dato conferma una

maggiore richiesta di stabilizzazione degli utenti.

Va segnalato che diversi possibili fruitori del servizio non sono stati accolti perché non residenti a Vigevano. Ogni accoglienza fuori da Vigevano va infatti preceduta dalla stipula di apposita convenzione con il Comune di appartenenza.

Nel corso dell'anno volontari e ospiti hanno collaborato alla manutenzione della struttura occupandosi della pulizia e della cura degli spazi esterni.

Si segnala inoltre che 2 percorsi di accoglienza al dormitorio hanno riguardato persone uscite dal carcere, in percorsi di inserimento.

II ACCOGLIENZA

Periodo 1 gennaio - 31 dicembre 2018	
Utenti	7

Utenti suddivisi per Paese di provenienza	
Stranieri	1
Italiani	6
Totale	7

Utenti suddivisi per nazionalità	Nr.	%
Italiana	6	85,7
Albanese	1	14,3

Ospiti suddivisi per la durata delle accoglienze in mesi	Nr.	%
1 - 3	1	14,2
3 - 6	0	0
7 - 12	2	28,5
> 12	4	57,3

Per n.4 utenti sono state contattate e coinvolte le famiglie. Per tutti si è trattato di incontri di riavvicinamento familiare, in quanto gli ospiti si erano (o erano stati) allontanati dal contesto familiare; in 3 casi si possono considerare utenti con contatti famiglie indirette.

Ospiti suddivisi per età	Nr.	
	maschi	Tot
19 e 25 Focus su Famiglie	0	0
26 e 30	0	0
31 e 35	0	0
36 e 40	0	0
41 e 45	1	1
46 e 50	1	1
51 e 55	0	0
56 e 60	0	0
61 e 64	4	4
> 65	1	1

Considerazioni particolari sul servizio

Nel periodo di riferimento n.4 ospiti hanno trovato/mantenuto un lavoro.
Un ospite percepisce la pensione e i rimanenti due hanno una pensione di invalidità.
Nel corso dei 6 mesi 1 ospite ha terminato il percorso e ha trovato una soluzione abitativa autonoma.
Per 5 ospiti sono stati mantenuti incontri periodici (*ogni mese e mezzo circa*) con gli assistenti sociali di riferimento.
Nel corso dei 6 mesi sono stati inseriti in struttura sei volontari (*provenienti da percorsi di messa alla prova*) che hanno coadiuvato gli operatori e gli ospiti nelle normali mansioni (*preparazione cena, pulizie spazi comuni etc..*)
L'età media degli ospiti è molto alta, vicina ai 60 anni.
Va evidenziato che, oltre all'ospite in pensione, vi sono 3 ospiti usufruenti la pensione di invalidità.
In forza di quanto sopra l'attività degli operatori è meno incentrata sulla ricerca lavorativa a favore di un lavoro piuttosto che sulla gestione economica/domestica e sugli aspetti relazionali.

2. ACCOGLIENZA UOMINI: CASA ABRAMO

Casa Abramo è un appartamento utilizzato per la terza accoglienza (prevalentemente di uomini soli) sito in via Cusago 3, a Vigevano.

Il servizio ha come obiettivo la conclusione del reinserimento sociale

delle persone prevalentemente accolte a Casa Josef (I e II accoglienza).

Si tratta pertanto di un percorso caratterizzato dal raggiungimento e/o il consolidamento delle buone prassi apprese e dal raggiungimento

dell'indipendenza economica e gestionale.

Strumento per il perseguimento dell'obiettivo è la possibilità di sperimentarsi con una forma monitorata di "autogestione".

ATTIVITA'

Le attività svolte all'interno del percorso di reinserimento proposto a Casa Abramo sono di seguito individuate.

- sostegno al percorso di autonomia;

- verifica della situazione economica e lavorativa e della gestione dello spazio abitativo;
- a c c o m p a g n a m e n t o all'inserimento abitativo.

Durante il 2018 sono state accolte 2 persone sole. Si tratta di stranieri di cui uno con età superiore ai 65 anni ed uno di età compresa tra i 51 ed i 55 anni.

DURATA DELL'ACCOGLIENZA

Ospiti suddivisi per la durata dell'accoglienza	
Oltre 12 mesi	2

ENTI INVIANTI

Enti invianti	
Servizi sociali Comune di Vigevano	0
Altro Servizio/Progetto Caritas	2

MOTIVO DIMISSIONI

Uno dei percorsi è terminato ad ottobre 2018 con l'assegnazione di alloggio di edilizia popolare.

CRITICITA'

Si rileva la necessità di individuare un monte ore settimanale dedicato che possa consentire di seguire più da vicino la vita della struttura.

PROSPETTIVE PER IL 2019

- Individuazione di un referente
- Valutazione ingresso "nuovi" ospiti
- Termine accoglienza in essere entro giugno 2019

ORARI DI SERVIZIO

Non previsti

Nr. Volontari: 0

Nr. Operatori: 1 (referente Centro di Ascolto)

SOSTEGNO ECONOMICO

Fondi derivanti dall'appalto di gestione dei servizi di accoglienza del Comune di Vigevano.

3. ACCOGLIENZA DONNE: CASA DI BOOZ

ATTIVITA'

“Casa di Booz” è una struttura di accoglienza temporanea per donne, italiane o straniere, maggiorenni, anche con figli a carico, in stato di emarginazione o vittime di violenza di ogni genere, che si trovano in una situazione di grave disagio sociale ed economico o in uno stato caratterizzato da gravi problematiche, situato in frazione Morsella di Vigevano.

Il servizio nasce dopo un'attenta ri-

flessione sui bisogni reali presenti sul territorio di Vigevano e zone limitrofe rispetto al disagio femminile.

La finalità principale è quella di accogliere e prendersi cura delle ospiti, insieme alla rete di realtà, pubbliche e private, connesse alla struttura, aiutandole a recuperare e valorizzare le proprie abilità e risorse, avendo la possibilità di sperimentarsi come donna e madre, con il supporto di

educatori e di personale volontario.

Ogni ospite impara a gestire in modo autonomo le attività e gli incarichi del quotidiano sia come donna che come madre.

Principio essenziale è dare valore alla dimensione della quotidianità, accompagnando le donne nel loro cammino di crescita personale, genitoriale e professionale, nonché di autonomia.

Famiglie accolte dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018	
Italiane	2
Straniere	5
Totale	7

Numero totale degli ospiti dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018	
Donne	7
Minori	12
Totale	19

Utenti suddivisi per Paese di Provenienza (Minori + adulti)	
Stranieri	17
Italiani	2
Totale	19

Nel dettaglio il paese di provenienza per gli stranieri:

7 persone provenienti dal Marocco, 5 dall'Egitto, 3 dalla Romania e 2 dalla Tunisia

Motivi dell'accoglienza	
Maltrattamenti	4
Problemi economici e abitativi	3
in attesa di provvedimento del Tribunale dei Minori	1

Utenti suddivisi per genere ed età	MASCHI	FEMMINE	Totale
0 - 18	2	8	10
19 - 25	0	1	1
36 - 40	0	2	2
41 - 45	0	4	4

Generalmente, per il tipo di problematiche accolte a Casa di Booz, non ci sono contatti o presa in carico della famiglia di provenienza.

SINTESI DELL'ANDAMENTO DELLE ACCOGLIENZE

“Casa di Booz” ha rappresentato una risposta pronta ed efficace nelle situazioni di maltrattamento per le quali l'Ente inviante necessitava un allontanamento immediato, della donna o del nucleo familiare, dalla propria abitazione, e per i casi in cui si era in attesa di provvedimenti del Tribunale per i Minorenni e/o del collocamento in struttura più idonea.

Allo stesso modo l'adeguatezza è evidente nelle situazioni di difficoltà abitative (es. sfratto) ed economiche (es. mancanza di lavoro); in questi casi tuttavia la risposta e la soluzione al bisogno richiedono tempi di permanenza in struttura più lunghi.

Infatti, le poche abilità professionali delle donne accolte rendono difficile l'inserimento lavorativo; oltre al fat-

to che, nelle situazioni in cui le donne hanno dei minori e sono sole a doverne occupare, il posto di lavoro deve conciliare con queste esigenze e problematiche specifiche.

Al 31/12/2018 sono accolti in “Casa di Booz”: 1 donna sola e 2 nuclei mamma-bambino, per un totale di 6 persone.

ORARI

E' prevista la presenza delle operatrici in alcune fasce orarie sulla base dell'orario mensile redatto dalla coor-

dinatrice; l'orario di presenza dell'equipe è in funzione delle esigenze del servizio, di eventuali accompagna-

menti, della presenza in struttura delle ospiti e dei minori al fine di condividere tempi e progettualità.

RISORSE UMANE

Il personale attivo sul servizio è così composto:

- 1 coordinatore
- 2 operatrici
- Centro di Ascolto Caritas (con funzione di filtro per le accoglienze)
- 6 Volontari
- Associazioni e altre realtà presenti sul territorio con le quali si collabora:

Centri Antiviolenza di Vigevano, e Pavia Parrocchia Sacro Cuore di Vigevano, Ospedale Mangiagalli di Milano, San Vincenzo di Vigevano, Centro Diurno Saltinmente, Associazione Butterfly.

IMPLEMENTAZIONI AVVIATE NELL'ANNO 2018

Il servizio nel corso del 2018 si è modificato in alcuni suoi aspetti sia organizzativi sia strutturali.

Riteniamo che la condivisione di alcuni momenti informali della giornata e della vita della Casa di Accoglienza, quali la condivisione del pranzo e della cena, agevolino la relazione e l'instaurarsi di un clima di fiducia tra operatori ed ospiti.

A fronte di ciò, è diventato strutturale nell'organizzazione della Casa la presenza degli operatori in alcuni di questi momenti. Inoltre l'inserimento in struttura di un nucleo familiare in cui le minori fanno rientro a casa dopo le 19.00 ha reso necessaria la rimodulazione degli operatori nelle fasce orarie serali.

Gruppo Caritas Parrocchia Sacro Cuore di Vigevano

Per tutto l'anno appena terminato, il gruppo Caritas della Parrocchia del Sacro Cuore di Vigevano, si è occupato di svolgere la spesa settimanale di Casa di Booz, inizialmente con l'affiancamento delle operatrici e successivamente in autonomia.

Per il prossimo anno, si prevede di coinvolgere le ospiti accolte in struttura da più tempo, affiancandole alle volontarie nella spesa, al fine di renderle consapevoli e responsabili di quanto acquistato e del relativo utilizzo.

Questa azione si inserisce nel piano degli obiettivi personali delle ospiti e, nello specifico, nel sostenerle in un percorso verso l'autonomia e responsabilità.

Attività del fine settimana

Come già indicato nelle precedenti relazioni, la non disponibilità di mezzi di trasporto nel fine settimana e la sostanziale riduzione oraria di corse nel periodo estivo, rendono difficili gli spostamenti sul territorio.

Per rispondere, almeno in parte a questa esigenza, nel corso del 2018, sono state organizzate attività e uscite occasionali; in particolare nei mesi di luglio e agosto sono state realizzate gite presso parchi divertimento, giornate in piscina, ecc. Il riscontro positivo avuto dalle ospiti e la buona riuscita delle iniziative, compatibilmente con gli impegni della struttura, le risorse del personale e le risorse economiche disponibili, sono di slancio alla pianificazione di altri momenti di socializzazione come quelli già realizzati.

ospite anziano di riferimento

Da un confronto tra coordinatori dei vari servizi e con la direzione, si è valutato di affidare la responsabilità di fare da tramite per eventuali necessità, negli orari in cui non è prevista la presenza degli operatori, e per situa-

zioni di bisogno, all'ospite più anziano, in termini di percorso educativo, presente in struttura.

Ciò ha favorito il crearsi di un clima di collaborazione tra le ospiti e l'attivarsi nella ricerca di una “possibile soluzione”.

Laboratorio di cucito

Nel corso del 2018 le ospiti di Casa di Booz hanno partecipato con una certa regolarità al laboratorio di cucito avviato dal Gruppo San Vincenzo di Vigevano.

Lo scopo dell'adesione a tale iniziativa è quello di arricchire il bagaglio di competenze delle donne, affinché possano poi impiegarle e valorizzarle nella ricerca di un lavoro.

Attività dell'orto

L'attività dell'orto già avviata lo scorso anno è ripartita con slancio nella primavera del 2018.

Un volontario ha affiancato le ospiti nella fase iniziale di preparazione del terreno, di organizzazione degli spazi e di progettazione di cosa seminare e trapiantare; successivamente l'attività è stata svolta in autonomia dalle ospiti e il volontario ha realizzato interventi sporadici per controllare e per dare alcuni consigli, mettendo a punto alcuni accorgimenti a quanto già in essere.

Le donne hanno infatti seguito in au-

tonomia l'attività e utilizzato il raccolto nella realizzazione dei pasti in struttura. Riteniamo che questa sia un'attività

Il progetto ha manifestato le seguenti criticità:

- **Trasporto pubblico:** la zona in cui si trova la struttura è poco servita da mezzi pubblici e con orari poco funzionali: ciò rappresenta, in parecchie occasioni, una difficoltà af-

L'equipe educativa dall'osservazione del lavoro realizzato nel corso del 2018, centrata sull'opportunità di strutturare un servizio che non sia solo una risposta ad un bisogno di emergenza ma che possa essere anche e soprattutto un'occasione di riflessione e crescita personale, per "ripartire" nel proprio percorso di vita, intende pianificare il lavoro educativo proprio sulla base di questo pensiero.

Si incentiverà la creazione e il supporto in **opportunità di socializzazione** al di fuori del contesto della casa e si organizzeranno attività nel fine settimana, cercando, nel limite del possibile, di accogliere le proposte delle ospiti.

da sostenere e potenziare poiché permette di sperimentare abilità lavorative, la tenuta dei ritmi e dei tempi, oltre ad impegnare quelle ospiti che

CRITICITA'

finché le ospiti possano muoversi in autonomia sia per spostamenti di piacere sia per quelli legati alla progettualità individuale e soprattutto alla ricerca o mantenimento del posto di lavoro.

- **Volontari:** la rete di volonta-

PROSPETTIVE PER IL 2019

Per andare incontro alle difficoltà negli spostamenti dalla Morsella a Vigevano e viceversa, si sta pensando di coinvolgere, occasionalmente, alcuni volontari già attivi presso il Centro di Ascolto nel trasporto delle donne in orari non coperti dal servizio pubblico; questo pensiero è soprattutto rivolto ad accompagnamento presso altri servizio coinvolti nella progettualità individuale.

Proseguirà la partecipazione al corso di cucito avviato dalla san Vincenzo lo scorso anno e al quale le ospiti hanno partecipato piuttosto regolarmente. Come già indicato sopra, l'orario di lavoro delle educatrici nel corso del 2018 si è modificato in base alle

diversamente non avrebbero altri impegni a scandire il rimo della giornata.

riato intorno alla struttura è difficile da creare. Al momento è presente con regolarità il gruppo di volontari che si occupa della spesa e alcuni volontari già attivi al centro di ascolto.

esigenze del servizio e alla presenza in struttura delle donne e dei minori accolti. Anche per l'anno 2019 si intende prestare attenzione a questi aspetti al fine di ottenere momenti di convivialità per facilitare la creazione di una relazione di fiducia sulla quale impostare un buon lavoro educativo.

Per quanto riguarda i rapporti con l'ente inviante (Comune di Vigevano) sono previsti incontri periodici di verifica del percorso individuale delle donne e dei nuclei familiari accolti, in modo sempre più strutturato; anche il progetto individuale viene condiviso con l'assistente sociale di riferimento.

4. ACCOGLIENZA 'FRAGILITÀ' E RICHIEDENTI ASILO: CASA della CARITA'

Casa della Carità è un appartamento utilizzato per la **terza accoglienza** (prevalentemente famiglie) sito in via Madonna Sette Dolori n. 31, a Vigevano.

Il servizio ha come obiettivo il reinserimento sociale attraverso il

raggiungimento e/o il consolidamento dell'indipendenza economica e gestionale delle persone accolte, preferibilmente famiglie.

Strumento per il perseguimento dell'obiettivo è la possibilità di sperimentarsi all'indipendenza

con una forma monitorata di "autogestione", che prevede l'accompagnamento da parte di un referente durante il periodo di inserimento.

ATTIVITA'

Le attività svolte all'interno del percorso di reinserimento proposto a Casa della Carità sono individuate nelle seguenti azioni:

- Sostegno al percorso di autonomia;
- verifica della situazione economica, lavorativa e della gestione dello spazio abitativo;

- accompagnamento all'inserimento abitativo.

UTENTI PRESI IN CARICO

Nel corso del 2017 è stato accolto n. 1 nucleo familiare di origine straniera. Il nucleo accolto è costituito, oltre

che dai genitori, da cinque figli (di cui quattro minorenni ed uno maggiorenne). Nessun adulto accolto

è risultato con età superiore ai 65 anni.

CRITICITA'

Si rileva la necessità di individuare un monte ore settimanale dedicato,

che possa consentire di seguire "da vicino" la vita dell'appartamento.

PROSPETTIVE

Avendo la famiglia rifiutato l'appartamento messo a disposizione dal Comune di residenza (Gambolò), si è provveduto a comunicare alla stessa il termine del percorso di accoglienza, riservandosi di intervenire con mezzi

legali. L'atteggiamento poco collaborante e caratterizzato da poca chiarezza della famiglia ha reso difficile, per l'intero percorso, la comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti, nonostante i

tentativi di continua mediazione da parte dell'operatore di riferimento di Fondazione Caritas e del Direttore dell'Ufficio.

ORARI DI SERVIZIO

Non sono previsti

RISORSE UMANE

Volontari: 0

Operatori: 1 (Referente Centro di ascolto)

5. ACCOGLIENZA 'FRAGILITÀ' E RICHIEDENTI ASILO "Casa Albergo Giovanni XXIII" - "Casa Nazareth"

Casa Nazareth e Casa Giovanni XXIII sono dei CAS (Centro di Accoglienza Straordinario) siti, l'uno all'interno della struttura Casa Madre delle Suore Pianzoline, a Mortara (Casa Nazareth), l'altro a Carbonara al Ticino presso una struttura della Diocesi (Casa Albergo Giovanni XXIII).

Dal 2012, data di avvio della

"Emergenza migranti", i CAS sono stati creati per dare un supporto agli SPRAR (Sistema di Protezione richiedenti Asilo e Rifugiati) i quali non erano -e attualmente ancora non sono- in grado di offrire accoglienza ai richiedenti asilo.

Scopo dei CAS è offrire supporto e aiuto fintanto che duri lo status di rifugiato e/o di immigrato, ovvero

di accompagnare la persona accolta ad ottenere una risposta dal governo italiano circa la propria situazione politica/civile.

Da sottolineare che tale percorso è, il più delle volte, molto lungo.

Alle volte l'iter si è concluso in circa 2 anni e mezzo (dalla data di arrivo in Italia all'ottenimento/riconoscimento dello status civile).

PERSONE IN CARICO

Nel 2018 sono stati presi in carico 19 adulti e 2 minori.

Di questi, 1 famiglia composta da padre, madre e figlio unico, 1 composta da madre e figlio, e altre 17

persone senza nucleo familiare (non in Italia, per lo meno).

Mensilmente si è registrata una media di 7 ospiti presenti, per un totale nei 365 giorni di 2.555 presenze (con

presenze si intendono il numero delle firme giornaliere raccolte, così come da richieste della prefettura).

Dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Adulti	19
Minori	2
Totale	21

Utenti suddivisi per Paese di Provenienza	N°	%
Nigeria	11	52
Gambia	9	43
Senegal	1	5
Totale	21	100%

ATTIVITÀ SVOLTE

Scopo principale del servizio è stato, come detto, l'accompagnamento degli ospiti nel complesso mondo delle pratiche legali per superare lo status di rifugiato.

Oltre a questo è il complesso compito dell'inserimento culturale, che è, per punti:

1. la conoscenza della lingua italiana;
2. la conoscenza delle regole della cultura italiana/europea;
3. la conoscenza della sanità e del mondo medico;

Punto 1

Tutti gli ospiti adulti sono stati iscritti presso il CPIA (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) per lo studio della lingua italiana.

Ogni anno sono stati sottoposti a test per decidere se continuare nella stessa classe o aumentare il grado di difficoltà.

Punto 2

Tutte le attività volte al normale svolgersi della routine quotidiana (es: acquisti, pulizie, cucina, etc) sono state svolte insieme agli ospiti che,

di giorno in giorno, hanno appreso i fondamenti della nostra cultura.

Punto 3

Gli ospiti sono stati accompagnati, sin dal primo giorno, in tutte le attività di carattere sanitario, allo scopo di supportarli e di insegnar loro il funzionamento del SSN.

Nel mese di febbraio 2018 sono stati effettuati una serie di incontri con un medico-volontario, resosi disponibile per l'insegnamento dei basilici concetti di igiene e di sanità.

PROSPETTIVE DEL SERVIZIO

Il servizio, che funziona su bandi del Ministero degli Interni, si è concluso il 31/10/2018 per Casa Giovanni XXIII e il 23/11/2018 per Casa Nazareth.

6. ACCOGLIENZA “FRAGILITA’ E RICHIEDENTI ASILO”

Protetto. Rifugiato a casa mia

Il progetto ha attuato l’invito di Papa Francesco in preparazione dell’Anno Santo: esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere in ciascuna Diocesi una famiglia di profughi, attraverso un gesto concreto.

La proposta progettuale “Protetto. Rifugiato a casa mia” ha inteso nel-

lo specifico rafforzare un approccio innovativo all’accoglienza, che si fa “più vicina” attraverso il coinvolgimento della comunità locale, articolandosi nella sperimentazione di nuove forme di accoglienza e integrazione di cittadini stranieri all’interno di nuclei familiari o in strutture par-

rocchiali o diocesane, in cui fosse garantito un tutoraggio e accompagnamento della persona accolta da parte di una o più famiglie.

Nel 2018 il progetto è proseguito con sostegno interno.

SOGGETTI COINVOLTI

Parrocchie della Diocesi di Vigevano, Fondazione “Don Comelli”, Comunità Santa Maria del popolo.

L’accoglienza è stata possibile grazie ad un lavoro sinergico tra Fondazione Caritas, Comunità di Santa Maria del Popolo e Fondazione “Don Tarcisio Comelli”.

Nello specifico:

- Fondazione “Don Tarcisio Comelli” ha messo a disposizione della Fondazione Caritas di Vigevano un appartamento (*max 4 posti letto*), provvedendo alla sua sistemazione e garantendo il pagamento delle utenze per tutto

l’arco progettuale;

- Comunità di Santa Maria del Popolo ha partecipato attivamente coinvolgendo i suoi membri nelle diverse attività attraverso la famiglia tutor (*che è membro della Comunità*) ed il laboratorio Caritas, interno alla Comunità stessa.

OBIETTIVI

Obiettivo generale

Rispetto alle consuete modalità di accoglienza dei cittadini stranieri, il nucleo del progetto consiste nel **recuperare il valore della gratuità dell’accoglienza, assegnando centralità alla famiglia** concepita come

luogo fisico e insieme sistema di relazioni, in grado di supportare il processo di inclusione dei cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio ma in condizioni di bisogno.

Obiettivi specifici

Per i beneficiari

Intrapresa di percorsi di accoglienza ed inclusione sociale mirati all’autonomia in un contesto protetto.

Per la comunità che accoglie

Sperimentarsi con la comunità cristiana sulla corresponsabilità dell’accoglienza e sui temi dell’universalità.

PERSONE PRESE IN CARICO

I **beneficiari** sono cittadini stranieri regolarmente soggiornanti, individuati dalla Caritas Diocesana.

Nell’anno considerato sono state ac-

colte in totale 4 persone c.s.:

- 2 persone (mamma e minore) hanno terminato l’accoglienza a Giugno 2018

- 2 persone (coppia) hanno iniziato l’accoglienza a Settembre 2018.

ATTIVITA’ REALIZZATE

Seguendo le linee tracciate dagli obiettivi specifici sono state realizzate attività di socializzazione che andas-

sero ad ampliare le relazioni significative del nucleo familiare accolto. In particolare sono state organizzate n. 3

feste, accanto a momenti occasionali, di “chiacchiere” in compagnia, durante la settimana.

PUNTI DI FORZA

Si ritiene sottolineare come punto di forza progettuale, la possibilità di in-

terfacciarsi con una comunità accogliente, che ha saputo mettersi in di-

scussione sul tema dell’accoglienza e sulle modalità con cui attuarla.

7. ACCOGLIENZA “FRAGILITA’ E RICHIEDENTI ASILO”

PROGETTO ARCA

Il Progetto ARCA nasce come naturale prosecuzione delle attività a favore delle emarginazioni.

Lo scopo è quello di accompagnare e sostenere tutte quelle persone che, in condizioni di cronicità e marginalità, lottano ogni giorno con bisogni come: assenza di una casa, assenza di un

lavoro, problemi di salute, problemi di dipendenza e, più in generale, che sia causa o conseguenza di quanto sopra riportato, problemi di emarginazione sociale.

Primo e specifico obiettivo è l’implementazione di un drop-in protetto e non istituzionalizzato,

volto all’accoglienza, al supporto, e soprattutto alla costruzione di un percorso che non sia di mero assistenzialismo, ma che abbia come scopo ultimo il reinserimento sociale della persona.

ATTIVITA’

Formalizzazione delle procedure

In questa prima fase è stata concretizzata la rete di partenariato, definendo le procedure con quella parte dei partner che, anch’essi a loro modo, sono tutti i giorni a contatto con la grave emarginazione.

Scopo di questa prima azione è stato raccogliere l’elenco delle persone che, secondo i partner, potrebbero trarre dei vantaggi personali dall’inserimento nel progetto.

Tali partner sono:

- Croce Rossa Comitato di Vigevano
- APS Insieme a Mensa
- Società San Vincenzo De Paoli

Pur non essendo partner del progetto, sono stati presi contatti con l’Ospedale di Vigevano in quanto quel Pronto Soccorso vede numerosi senz’altro passare le ore notturne negli spazi comuni dello stesso, per cercare riparo dal buio e dal freddo.

Successivamente sono state formalizzate le procedure di eventuali invii a quella parte della rete di partner che, invece, sono disponibili a ricevere l’utenza per cercare di lavorare con e per essi, allo scopo di un possibile reinserimento lavorativo:

- Fondazione Le Vele
- Fondazione Roncalli

Raccolta del fabbisogno.

In questa seconda fase gli operatori Caritas, nello specifico un assistente sociale e una educatrice, hanno cominciato ad intervistare e ascoltare alcune delle persone segnalate dai Partner per una eventuale presa in carico, allo scopo di raccogliere i bisogni.

I principali risultati conseguiti fanno riferimento dunque ad una prima raccolta dati riguardo ai bisogni, alle problematiche ed alle difficoltà delle persone già incontrate.

Età	Totale		
	Femmine	Maschi	Totale
41 - 45	0	1	1
46 - 50	1	1	2
51 - 55	0	1	1
Totale	1	3	4

BISOGNI

Dato che la raccolta dati avrà ampio respiro nel corso del 2019, si presuppone che in un prossimo futuro, vista la tipologia di utenza con la quale ci si prefigge di lavorare, un altro bisogno che comparirà fortissimo sarà l’assenza di una casa.

RETE

Fondazione Caritas, capofila del progetto, potrà usufruire della collaborazione dei seguenti partner effettivi:

- Croce Rossa Comitato di Vigevano
- APS Insieme a Mensa
- Società san Vincenzo De Paoli
- Fondazione Le Vele
- Fondazione Roncalli

e dei seguenti partner associati:

- Diocesi di Vigevano,
- ATS di Pavia
- ASST di Pavia
- Comune di Vigevano
- Fondazione San Bernardino

COMUNITA’ PARROCCHIALE

Così come la porta di “ARCA” sarà aperta all’uomo che busserà bisognoso, così le Parrocchie ed i parrochiani potranno essere le orecchie pronte ad ascoltare i richiami d’aiuto, e gli occhi pronti ad individuare i primi segnali di disagio. Se la sinergia che può crearsi sul territorio della diocesi tra Arca e parrocchie è forte e tempestiva, allora il territorio davvero potrà diventare una rete di salvataggio passivamente sempre presente, ed attivabile nell’accompagnare i bisognosi verso strutture e progetti costruiti ad hoc per essi.

8. ACCOGLIENZA “FRAGILITA’ E RICHIEDENTI ASILO” OPERAZIONE EMMAUS: MENSA SOLIDARIETA’ MORTARA

E’ un servizio di mensa solidale Caritas, avviato il 5 ottobre 2015 che mira a rispondere ai bisogni di prima necessità di persone in grave stato di emarginazione e povertà estrema residenti nel territorio della Diocesi di Vigevano e in particolare a quelli presenti sul territorio della Città di Mortara.

Dati dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018

Persone in carico

Uomini	60
Donne	58
Bambini	29
Totale	147

74 Famiglie di cui 20 con minori

Utenti suddivisi per Paese di Provenienza	Nr.	%
Stranieri	41	32
Italiani	88	68
Totale	129	100

Utenti suddivisi per età	Nr.		
	Femmine	Maschi	Totale
0 - 18	7	5	12
19 - 25	5	2	7
26 - 30	3	5	8
31 - 35	4	3	7
36 - 40	7	6	13
41 - 45	2	7	9
46 - 50	12	7	19
51 - 55	2	9	11
56 - 60	6	5	11
61 - 64	4	6	10
> 65	6	5	11

Pasti erogati in sede	3.607
Pasti forniti al domicilio (o da asporto)	5.117
Totale	8.724

ATTIVITA' REALIZZATE

RACCOLTA ALIMENTARE

Nel corso del semestre sono state realizzate n° 2 raccolte alimentari con ottimi risultati.

La raccolta è stata svolta dai nostri volontari in collaborazione con i volontari della Croce Rossa.

BORSA LAVORO

Prosegue con buoni risultati la ricerca di opportunità di lavoro tramite le borse lavoro, in collaborazione con l'Associazione Pianzola Olivelli di Cilavegna.

In tutto, dal mese di novembre 2017 ad oggi, abbiamo erogato circa 16.000 euro, pari a 40 mesi di lavoro ripartiti su 2/3 utilizzatori.

COLLABORAZIONE CON ALTRE ASSOCIAZIONI NO PROFIT

Molto buona la collaborazione con la Croce Rossa, per la fornitura di pacchi alimentari e l'aiuto per le raccolte alimentari.

Buona anche la collaborazione con l'Associazione Pianzola Olivelli che ci fa da capofila per l'erogazione delle borse lavoro.

9. AREA CARCERE

Progetto Sesta Opera, sostegno e solidarietà dentro e fuori il carcere

Il progetto (per quanto riguarda le azioni di Caritas) si articola su 4 macro obiettivi, ognuno dei quali prevede diverse attività.

Di seguito vengono declinati:

1. Piano di interventi individualizzato

Prevede l'avvio di sportelli nei tre territori della Provincia, l'interfaccia strutturata con i Servizi Pubblici, le tre carceri e i servizi del Progetto CON.

Altra azione prevista è l'assistenza psicologica individuale e

di gruppo, percorsi di accompagnamento educativo alla legalità, counselling etc..

Infine vengono implementati i percorsi di Messa alla Prova.

2. Informazione e sensibilizzazione

Prevede la mappatura costante delle risorse, il miglioramento dell'accesso ai servizi e le azioni di sensibilizzazione nei luoghi sensibili: scuole, oratori, incontri pubblici etc.;

3. Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo

vengono garantiti dei percorsi di inserimento lavorativo individuali (attraverso l'attivazione di almeno 20 borse lavoro), l'avvio di una serra in carcere e di una coltivazione all'aperto (sempre in carcere);

4. Accoglienza abitativa temporanea:

Le azioni prevedono sia l'accoglienza in strutture Caritas (Casa Abramo e casa di Booz) che il sostegno economico all'autonomia (affitti, pagamento utenze etc..)

DURATA PROGETTO

Due anni: da gennaio 2017 a gennaio 2019

PERSONE PRESE IN CARICO

1.a Intervento individualizzato

1 gennaio 2018 - 31 dicembre 2018	
Uomini	128
Donne	34
Totale	162

Sono state prese in carico 33 famiglie nuclei con minori, gli altri come indiretti (129).

Le persone prese in carico (e seguite nelle varie azioni del progetto) sono

state in totale 162.

In questo numero non sono stati considerati gli alunni che sono entrati in carcere, i detenuti che hanno partecipato alle attività sportive e i detenuti

che usufruiscono del servizio di distribuzione vestiti, pur essendo anche questi ultimi beneficiari del progetto.

1.b Gruppo auto-mutuo aiuto

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Uomini	24
Donne	0
Totale	24

Nel corso dell'anno sono stati attivati tre gruppi di auto aiuto per le sezioni maschili.

I gruppi hanno lavorato sulle tematiche relative alle varie forme di dipendenza.

1.c Percorsi di Messa alla Prova e attività di volontariato

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Uomini	66
Donne	14
Totale	80

Nr. 80 persone in carico, Nr. 52 percorsi di volontariato attivi nel periodo.

I volontari svolgono la propria attività nelle diverse strutture o servizi gestiti da Caritas: Centro di Ascolto, Casa Josef, Casa Miriam e Casa Nazareth e Amministrazione.

Nr. 80 famiglie (utenti indiretti)

2. Informazione e sensibilizzazione

L'attività di sensibilizzazione è consistita nella presentazione della realtà carceraria nelle scuole, con tutti i limi-

ti e le sofferenze che tale condizione impone. Successivamente gli studenti sono stati accompagnati in carcere per

partecipare a un'attività sportiva con i detenuti: pallavolo o calcio.

Interventi al Liceo Cairoli di Vigevano

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Uomini	0
Donne	49
Totale	49

Interventi al Liceo Omodeo di Mortara

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Uomini	20
Donne	65
Totale	85

Interventi all'Istituto Pollini di Mortara

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Uomini	40
Donne	37
Totale	77

Interventi nell'Itis Caramuel di Vigevano

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Uomini	69
Donne	20
Totale	89

Alle attività sportive hanno partecipato circa 70 detenuti e circa 25 detenute (non compaiono negli interventi individualizzati).

A dicembre è stato organizzato in carcere un incontro interreligioso, all'incontro, aperto alla cittadinanza hanno

partecipato circa 60 detenuti, 70 studenti e 30 persone del territorio.

5 parrocchie nel corso dell'anno sono entrate in Carcere ad animare la S. Messa.

In totale:

Nr. 300 famiglie (utenti indiretti) (solo studenti)

I destinatari dell'azione di sensibilizzazione non vengono conteggiati nell'elenco complessivo del progetto (persone prese in carico).

3. Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Uomini	26
Donne	9
Totale	35

Nr. 19 interventi con famiglie seguite

Nr. 16 famiglie (utenti indiretti)

Nello specifico sono stati attivati 12 percorsi di borsa lavoro di cui 8 hanno portato a un'assunzione

4. Accoglienza abitativa temporanea

dal 1 gennaio 2018 al 30 giugno 2018	
Uomini	19
Donne	6
Totale	25

Accoglienze effettuate nel periodo nr. 11 (su 25 utenti in carico)

Nr. 4 famiglie con minori in carico accolti, 6 interventi diretti alle famiglie

Nr. 7 famiglie indirette

All'interno dell'azione 4. rientrano gli aiuti economici: 16 persone sono state aiutate nel pagamento di utenze, affitti, contributi alimentari (8 utenti fanno parte di nuclei famigliari)

Suddivisione per età e genere			
Età	Totale		
	Femmine	Maschi	Totale
19 - 25	0	13	13
26 - 30	2	21	23
31 - 35	4	19	23
36 - 40	3	18	21
41 - 45	6	13	19
46 - 50	4	16	20
51 - 55	8	15	23
56 - 60	2	9	11
61 - 64	4	2	6
> 65	1	2	3

FOCUS SU FAMIGLIE

Complessivamente sono stati presi in carico 36 utenti per i quali è stato effettuato un coinvolgimento dei famigliari.

Le motivazioni e gli interventi sono stati differenti:

- *Accoglienze con minori*
- *Pagamenti utenze e acquisto generi alimentari a detenuti con minori in casa*
- *Riavvicinamento famigliare o reinserimento nel nucleo di origine*
- *Attività di segretariato o attività di ascolto e sostegno alla famiglia*

Famiglie degli utenti coinvolte (utenti indiretti): 126

Le accoglienze annuali ipotizzate vanno da 6 a 20 su due strutture: Casa Abramo e Casa di Booz (per donne). Nel corso dell'anno sono state accolte 3 donne (2 con figli e nipoti minorenni in diversi periodi per permessi premio) e l'altra è stata accolta per 4 mesi; 8 uomini (di cui 3 a fine pena, 3 in misura alternativa e 2 in permesso). Le persone in carico con problemi di dipendenza sono 32 (contro le 60 annuali ipotizzate da progetto).

Rispetto alle azioni di sensibilizzazione viene ipotizzato di raggiungere 500 persone in 2 anni.

Al momento gli studenti raggiunti

sono stati circa 300.

Questi dati sono ampiamente in linea con le previsioni progettuali.

Aspetto critico del progetto al momento risulta essere l'attivazione dei 3 "I-SPIC" Sportelli di Presa In Carico specializzato Individualizzato.

Sono attivi gli sportelli di Vigevano e Voghera (con qualche problema di raccordo con il carcere di Voghera), ma non è attivo uno sportello a Pavia. Rispetto alle piattaforme multimediali ipotizzate è stata realizzata una cartella condivisa su dropbox, aperta a tutti i partner operativi della rete.

COMUNITA' PARROCCHIALI

Un primo passo significativo nel coinvolgimento delle parrocchie riguarda i momenti domenicali di animazione delle SS. Messe.

Sarebbe bello se diventassero momenti strutturati nel calendario annuale e non iniziative estemporanee (di solito verso Natale).

A volte la S.Messa è anche un mo-

mento (nei saluti finali) per scambiare qualche "chiacchiera" con i detenuti e avvicinarsi alla loro quotidianità di sofferenza e solitudine.

Le raccolte annuali (*di indumenti e soprattutto prodotti per l'igiene personale*) sono state, quando fatte, molto utili visto l'alto numero di indigenti in carcere.

Rispetto invece a chi sta "fuori", cioè i famigliari di detenuti, spesso ci si confronta con la loro solitudine e abbandono...

Le parrocchie non sempre riescono a essere comunità che accolgono e assistono chi è in difficoltà.

10. AREA CARCERE

Progetto C.O.N. - Creare Opportunità Nuove (Ente capofila APOLF Pavia)

Il progetto (per quanto riguarda le azioni di Caritas) si articola su 2 macro obiettivi, ognuno dei quali prevede diverse attività che vengono di seguito declinate:

1. Piano di interventi individualizzato
Prevede l'attivazione della funzione di Agente di rete, cerniera fondamentale

tra il carcere e il territorio; inoltre prevede la presa in carico di gruppi particolarmente vulnerabili (in particolare per la presa in carico di persone con problemi di dipendenza);

2. Accoglienza abitativa temporanea
Le azioni prevedono sia l'accoglienza in strutture Caritas (Casa Josef 1ª e 2ª ac-

coglienza, Casa della Carità) sia il sostegno economico all'autonomia (affitti, pagamento utenze etc..).

Inoltre è prevista la presa in carico socio educativa degli ospiti accolti nelle strutture e di altri utenti seguiti nel reinserimento abitativo.

DURATA PROGETTO

Da gennaio 2017 a novembre 2018

PERSONE PRESE IN CARICO

1. Intervento individualizzato – utenti complessivi

dal 1 gennaio 2018 al 30 novembre 2018	
Uomini	106
Donne	10
Totale	116

Sono stati presi in carico 61 utenti per i quali sono stati presi contatti diretti con le famiglie, di cui 12 nuclei con minori; per gli altri utenti i contatti con le famiglie sono indiretti (55). Nell'intervento in Carcere vanno ag-

giunti gli interventi mirati a contrastare lo stato di malessere e le condizioni di totale indigenza.

In quest'ottica sono stati fatti, attraverso lo sportello di ascolto in Carcere, diversi interventi che vanno dall'ac-

quisto e distribuzione di indumenti intimi e di igiene personale all'acquisto di occhiali.

Sono stati coinvolti più di 160 detenuti (che non compaiono nell'elenco intervento individualizzato).

2. Piano di interventi individualizzato – Agente di rete

dal 1 gennaio 2018 al 30 novembre 2018	
Uomini	99
Donne	10
Totale	109

3. Accoglienza abitativa temporanea

dal 1 gennaio 2018 al 30 novembre 2018	
Uomini	38
Donne	2
Totale	40

Sono stati seguiti Nr. 13 utenti con famiglia, di cui 1 con minori.

Le persone effettivamente accolte in struttura sono state 13, quelle aiutate

economicamente nell'accoglienza (affitto, Aler, utenze etc.) sono state 10.

Altri 8 utenti sono stati seguiti nella ricerca abitativa (nel territorio lomel-

lino o nel milanese).

Per tutti questi utenti sono previsti colloqui di verifica a cadenza quindicinale.

Suddivisione per età e genere			
Età	Totale		
	Femmine	Maschi	Totale
0 e 18	0	0	0
19 e 25	0	9	9
26 e 30	0	10	10
31 e 35	1	20	21
36 e 40	3	16	19
41 e 45	2	16	18
46 e 50	2	16	18
51 e 55	2	10	12
56 e 60	0	2	2
61 e 64	0	2	2
>64	0	5	5

FOCUS SU FAMIGLIE

Gli interventi per le famiglie coinvolte riguardano i seguenti aspetti

- o Accoglienze con minori
- o Pagamenti utenze a detenuti con minori in casa
- o Riavvicinamento familiare o reinserimento nel nucleo di origine
- o Attività di segretariato o attività di

ascolto e sostegno alla famiglia

Rispetto ai numeri di riferimento previsti dal progetto vengono ipotizzate 16 accoglienze in diverse strutture: 10 a Casa della Carità, 4 in prima accoglienza (Casa Josef) e 2 in seconda accoglienza (Casa Josef).

Al momento gli inserimenti effettuati

sono 7, quindi superiori rispetto agli indici di riferimento: 8 in housing, 2 in prima accoglienza e 1 in seconda.

Rispetto all'Agente di Rete le prese in carico previste nel biennio sono circa 150.

Gli utenti seguiti nel biennio sono stati 147.

11. AREA CARCERE

Progetto: Una misura per ricominciare

Il progetto finanziato da Caritas Italiana si articola su 34 macro obiettivi, ognuno dei quali prevede diverse attività.

Di seguito vengono declinati:

1. Piano di interventi individualizzato
Percorsi di presa in carico individuale che prevede un sostegno educativo e psicologico e l'inserimento lavorativo. Sono previsti anche

percorsi specifici per la Messa alla Prova: volontariato e lavori di pubblica utilità.

2. Informazione e sensibilizzazione
Prevede la mappatura costante delle risorse, azioni di sensibilizzazione nei luoghi specifici: scuole, oratori, incontri pubblici etc.; attività di formazione a livello diocesano e provinciale; percorsi di formazione

propedeutica alla mediazione penale;

3. Accoglienza abitativa temporanea
Le azioni prevedono sia l'accoglienza in strutture Caritas (Casoni Sant'Albino e Casa di Booz) che il sostegno economico all'autonomia (affitti, pagamento utenze etc..)

DURATA PROGETTO

Da gennaio 2018 a dicembre 2018

PERSONE PRESE IN CARICO

Uomini	30
Donne	5
Totale	35

Età	Totale		
	Femmine	Maschi	Totale
19 - 25	0	1	1
26 - 30	1	3	4
31 - 35	0	3	3
36 - 40	0	4	4
41 - 45	0	4	4
46 - 50	2	6	8
51 - 55	1	5	6
56 - 60	1	4	5

INSERIMENTO LAVORATIVO

26 utenti sono in carico anche per la ricerca lavorativa: 6 sono stati inseriti in altri progetti, per 6 utenti è iniziato il percorso di borsa lavoro; 6 sono in fase di valutazione e inserimento.

La gestione degli inserimenti lavorativi è quella che al momento presenta le maggiori criticità sia per la ricerca di nuove opportunità lavorative che per la gestione dei percorsi avviati (rap-

porti con l'ente di formazione, ritardi nei pagamenti, scarsa conoscenza della legislazione in materia)

ACCOGLIENZA ABITATIVA TEMPORANEA E SOSTEGNO ECONOMICO ALL'ABITAZIONE

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Uomini	13
Donne	2
Totale	15

Rispetto alle 11 persone che hanno chiesto l'inserimento nelle nostre strutture 6 sono state accolte, per 4 si è in attesa di autorizzazione e per 1

persona si è deciso di non soddisfare la richiesta.

8 utenti sono stati aiutati economicamente per mantenere il proprio do-

micilio.

Complessivamente per 5 utenti l'aiuto ha riguardato anche la famiglia

12. AREA CARCERE

Progetto: IL CORTILE - Housing sociale

Il Servizio consiste in un'accoglienza in Housing Sociale, presso la struttura di Casoni Sant'Albino, suddivisa in due edifici, delimitata da un ampio giardino, luogo di incontro e convivialità che scandisce i ritmi di vita dell'intera struttura e favorisce l'aggregazione tra gli ospiti: da qui il nome "Il Cortile", come simbolo di convivialità fraterna.

Gli utenti target sono:

- o persone che hanno vissuto l'esperienza detentiva o detenuti a fine pena;
- o detenuti in misura alternativa;
- o persone agli arresti domiciliari;
- o detenuti in permessi premio;
- o famigliari di detenuti in visita;
- o famiglie in disagio sociale;

PERSONE PRESE IN CARICO

Età	Totale		
	Femmine	Maschi	Totale
0 - 1	0	0	0
2 - 3	0	1	1
4 - 6	1	0	1
7 - 14	1	3	4
15 - 18	0	0	0
19 - 25	0	1	1
26 - 30	0	2	2
31 - 35	0	1	1
36 - 40	4	1	5
41 - 45	0	1	1
46 - 50	1	2	3
51 - 55	1	2	3
56 - 60	1	1	2
61 - 64	1	1	2
> 64	0	1	1

Nuclei familiari in carico

- Famiglie italiane: 4 di cui 2 con figli minori
- Famiglie straniere : 2 con figli minori
- Totale nuclei famigliari: 6

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Uomini	12
Donne	8
Minori	6
Totale	26

Ospiti suddivisi per "motivo dimissioni"	Nr.	%
Termine del periodo di accoglienza	4	44,5
Problemi di salute	1	11,1
Passaggio ad altre strutture	0	0
Altri motivi spec. (scarcerati, rientro nei territori di origine con fam. etc..)	4	44,4

FOCUS SU FAMIGLIE

Riguardo alle famiglie degli utenti coinvolte (utenti indiretti):

2 nuclei famigliari su 6 si riferiscono a accoglienze in permesso premio.

Le accoglienze vengono effettuate con periodicità mensile e riguardano detenuti/e che hanno familiari che vengo-

no da lontano (meridione o estero).

La durata delle accoglienze ha una prevalenza per i brevi periodi, 13 (1-3 mesi); significativo è anche il numero di persone accolte superiore all'anno (9)

La permanenza in struttura vede una

suddivisione equa di persone italiane e straniere (13 e 13).

Anche se normalmente non vengono forniti (in quanto struttura che accoglie percorsi di autonomia), in alcuni casi e per brevi periodi sono stati acquistati generi alimentari (7 utenti).

13. AREA SALUTE MENTALE

CASA JONA – CPM Comunità Protetta a Media Assistenza

'Casa Jona' è una comunità protetta a media assistenza (SP2) che accoglie 20 persone adulte con problemi di salute mentale.

Attiva dal 2008 è nata su desiderio della Caritas e della Diocesi di Vigevano, quale opera segno in un territo-

rio privo di risorse in tal senso.

Dal 2012 l'offerta residenziale si è arricchita di due posti di residenzialità leggera che hanno permesso lo sviluppo positivo di più di un percorso riabilitativo.

Il servizio è accreditato e a contratto

con ATS di Pavia e fa parte della rete territoriale che risponde ai bisogni complessi della salute mentale.

L'inserimento avviene su proposta dei servizi invianti dei Dipartimenti salute mentale dipendenze di ATS.

OSPITI PRESI IN CARICO

DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2018

Uomini	13
Donne	12
Totale	25

Gli ospiti sono tutti italiani

ETA'	Uomini	Donne	Totale
21 - 25	1	0	1
31 - 35	0	1	1
46 - 50	5	3	8
51 - 55	1	2	3
56 - 60	3	3	6
61 - 64	3	3	6
Totale	13	12	25

Residenzialità leggera

Uomini	0
Donne	2
Totale	2

Le donne accolte sono entrambe italiane.

ETA'	
46 - 50	1
51 - 55	1
Totale	2

ATTIVITA' CLINICHE IN CPM

Le attività della comunità descritte qui di seguito sono quelle rivolte ai singoli ospiti secondo quanto richiesto dai singoli progetti riabilitativi.

ATTIVITA' DI GRUPPO

Tipo	Numero	Presenze	Soggetti coinvolti
Abilità di base	203	1618	25
Risocializzazione	193	1638	25
Attività espressive	161	1102	25
Attività corporea	86	402	23
Totale	643		

INTERVENTI CLINICO-RIABILITATIVI INDIVIDUALI

Tipo	Numero
Visita colloquio	848
Colloqui con familiari	240
Riunioni sui casi	88
Psicoterapia	132
Interventi individuali sulle abilità di base, sociali ed interpersonali	21.900
Interventi individuali di risocializzazione	813
Supporto alle attività quotidiane	5940
Supporto sociale	480
Attività di valutazione clinica	9
Inserimento lavorativo	25
Riunioni con strutture sanitarie o altri enti	12
Riunioni con persone/gruppi non istituzionali	27
Attività cliniche varie	7300
Totale	37.814

ATTIVITA' CLINICHE IN RESIDENZIALITA' LEGGERA

Nr. 1528 secondo quanto richiesto dai singoli progetti riabilitativi.

ATTIVITA' SVOLTE

Molte sono le attività di gruppo che hanno coinvolto gli ospiti, in modo personalizzato secondo i propri progetti riabilitativi:

- Incontri di formazione/sensibilizzazione sulle abilità di base (*igiene personale e dei propri spazi, progetto stireria, lavanderia, rubrica consigli dell'OSS, ecc.*);
- Attività cognitiva in piccolo gruppo
- Attività risocializzanti tra cui

uscite, gite, partecipazione a mostre, teatro, ecc. (*Castello Sforzesco a Milano, piscina, Certosa di Pavia, Grazzano Visconti per la notte di Halloween*);

- Attività di scrittura creativa e realizzazione dello 'Jonalino';
- Laboratori creativi (*realizzazione di manufatti come sacchetti profumati, ecc.*);
- Laboratori di cucina realizzati per

la preparazione di pasti completi per la comunità o di rinfreschi in occasione di eventi (merende o feste interne), due volte al mese;

- Volontariato al canile di Mede
- Uscita pomeridiana al cinema con cena fuori ogni due mesi
- Attività corporea con professionisti esterni, passeggiate individualizzate per gruppi di diverso livello
- ... e molti altri ...

Vacanza ospiti: Val Trebbia

Come ogni anno durante il periodo estivo le attività proposte agli ospiti offrono più opportunità risocializzanti: gite, uscite, partecipazione ad eventi sono presenti tutte le settimane. Quest'anno si è realizzato un obiettivo più importante: quello di proporre ad un gruppo di ospiti un periodo di vacanza in ostello, quindi con maggior autonomia.

La proposta è stata condivisa con gli

ospiti stessi attraverso momenti comuni di condivisione dei propri desideri/aspettative e la scelta è stata quella di effettuare la vacanza sul fiume Trebbia.

La vacanza è durata cinque giorni, presso un piccolo ostello a conduzione familiare.

I partecipanti sono stati 12 di cui una ospite della residenzialità leggera.

Gli operatori si sono alternati durante

le giornate, offrendo la propria professionalità in termini di supporto ed animazione e riportando al termine dell'attività esiti positivi e di grande motivazione a tutta l'equipe.

Gli ospiti stessi hanno raccontato con grande entusiasmo le gite e le attività agli altri amici della comunità.

Insomma una bellissima esperienza per tutti!

FOCUS SUL TEMA DELLA FAMIGLIA

In generale si può dire che gli ospiti di Casa Jona sono caratterizzati da isolamento sociale e povertà di relazioni significative, che costituiscono di per

sé in alcuni casi concause di permanenza nelle comunità psichiatriche.

Non tutti gli utenti accolti hanno ad oggi un nucleo familiare 'presente',

per cui nel 2018 l'equipe ha tenuto rapporti e creato relazioni con 20 famiglie su 27 ospiti pari al 90%.

I principali bisogni delle famiglie e

degli ospiti sono quelli di creare nuovi e significativi modi di relazionarsi con i propri cari, con i quali spesso si sono create fratture derivanti dalle conseguenze della malattia mentale.

In alcuni casi la figura più vicina risulta essere il tutore o l'amministratore di sostegno (a volte il familiare stesso): l'equipe in questo caso funge da facilitatore per creare un rapporto di fiducia che possa proseguire oltre il tempo di permanenza.

Gli aspetti economici sono anch'essi legati alla relazione con la famiglia (la pensione di invalidità percepita è anche fonte di sostegno per gli altri membri della famiglia, la mancanza di reddito aumenta la probabilità di non rientrare al domicilio/essere dimessi/pagare la quota sociale per una

casa di riposo, ecc.).

Le attività rivolte alle famiglie per facilitarne la relazione con l'ospite e contribuire ad un benessere progressivo, secondo i loro Progetti Riabilitativi, sono state:

1. *Incontri con i familiari*
Incontri per aggiornare i familiari sull'andamento generale del progetto dell'ospite
2. *Incontri di rete con familiari e CPS*
Nel caso di problematiche relazionali che necessitino l'intervento del servizio inviante come moderatore e gestore del paziente
3. *Visite domiciliari*
Accompagnamenti da parte degli operatori dei pazienti all'incontro al domicilio dei familiari quando la relazione necessita di monito-

raggio e eventuale sostegno all'ospite e/o al familiare

4. *Iniziativa della comunità aperte ai familiari*
Pranzo in agriturismo, festa di Natale
5. *Psicoterapia familiare e di coppia*, come concordato dal PTR, nel caso la conflittualità delle relazioni interpersonali in ambito familiare venga individuata tra le problematiche principali e tra i principali ostacoli al percorso terapeutico-riabilitativo
6. *Iter per la nomina e rapporti con i tutori/amministratori* finalizzati a regolare i rapporti familiari in caso di situazioni delicate;
7. Monitoraggio delle telefonate con la famiglia.

RETE

Le comunità psichiatriche per loro 'statuto' hanno il dovere di creare intorno a sé un network che faciliti l'inserimento sociale dei propri ospiti, devono integrarsi nel territorio di appartenenza e devono estendere la rete delle relazioni con tutti i soggetti siano essi stakeholder, enti pubblici, enti privati, privato sociale.

Negli anni Casa Jona ha visto accrescere i propri contatti in relazione con l'individualizzazione dei progetti riabilitativi degli ospiti, che spesso includono anche il supporto indiretto alla famiglia.

A titolo di esempio se ne elencano alcuni: enti inviati del DSMC, Servizi Sociali e Piani di Zona, patronati, Comune di Valeggio e altri comuni associazioni di familiari, piccole realtà del territorio con cui si sono sviluppati progetti (*Fondazione per la gestione del Castello, Pro Loco, Associazione Scout di Mede, biblioteche, Agriturismo Erbamura di Cernago, Cooperativa OIKOS, ecc.*).

Proprio allo scopo di far conoscere la comunità e creare intorno ad essa una rete amicale e di conoscenza positiva delle proprie attività è nata alcuni anni

fa una iniziativa, tutt'oggi in corso: il giornalino di comunità denominato 'Jonalino'. Nel tempo si è rivelato uno strumento molto utile sia dal punto di vista riabilitativo per le attività collegate cui partecipano i pazienti stessi, sia per la curiosità e le buone relazioni createsi negli anni con i nostri lettori, quale lotta allo stigma rispetto alla malattia mentale.

Inoltre 'Jonalino' è presente in tutti i luoghi di aggregazione del comune di Valeggio e comuni limitrofi.

COMUNITA' PARROCCHIALE

Casa Jona è una struttura fisicamente collocata accanto alla Chiesa di Valeggio, una presenza difficile da ignorare.

La tipologia del servizio con la presenza stabile dei propri ospiti per lunghi periodi, consente la conoscenza reciproca tra loro e gli altri abitanti del paese e paesi vicini.

Lo stigma rispetto alla malattia men-

tale costituisce spesso un ostacolo in queste.

In alcuni casi l'accoglienza da parte del Parroco e della comunità parrocchiale hanno costituito invece un passo positivo di integrazione.

Non di rado gli ospiti frequentando le attività liturgiche vengono conosciuti e accolti, i parrocchiani partecipano alle loro sofferenze o ai momenti di

festa.

Purtroppo con partecipazione alterna, e non sempre costante.

Rispetto ai collegamenti più stretti con le famiglie degli utenti, non vi è reciprocità poiché nessuno di loro ha la famiglia residente nel comune di Valeggio.

RISULTATI OTTENUTI

Quali indicatori di monitoraggio rispetto ai progetti riabilitativi degli ospiti due sono gli strumenti utilizzati principalmente: la scala di valutazione di funzionamento VADO e i ricoveri per aggravamento delle condizioni psichiche.

Per quanto riguarda il primo indicatore il progetto individualizzato riabilitativo si costituisce intorno ad un obiettivo globale e ad alcuni sotto-obiettivi con variabili periodi per il raggiungimento degli stessi. In alcuni casi essi sono finalizzati ad un miglio-

ramento, in altri casi ad un mantenimento delle condizioni generali di salute/riabilitative/sociali.

Nel corso del 2018 possiamo riassumere come segue i risultati riabilitativi:

n.15 pazienti (CPM e RL) – miglio-

mento del punteggio VADO con raggiungimento di alcuni degli obiettivi intermedi

n.4 pazienti – trasferimento programmato ad altre comunità

n.1 paziente – peggioramento delle condizioni psichiatriche ha, con trasferimento in realtà a più alta assistenza

n.3 pazienti – peggioramento delle

condizioni cliniche di tipo organico non psichiatrico hanno limitato il raggiungimento degli obiettivi intermedi n.3 pazienti – rimodulazione obiettivo (limite d'età 65 anni nel 2019)

Per quanto riguarda il primo indicatore non vi sono stati ricoveri d'urgenza per aggravamento delle condizioni cliniche, ma solo ricoveri programmati per motivazioni terapeutico-ria-

bilitative: tale indicatore rende ragione dell'adeguatezza delle cure e del benessere generale del paziente.

Infine la valutazione del questionario di soddisfazione (*che indaga in generale le condizioni di assistenza ricevute, l'accoglienza nelle strutture, le condizioni alberghiere*) è in fase di elaborazione.

PUNTI DI FORZA

Si ritengono punti di forza del servizio:

1. L'equipe composta da professionisti di comprovata esperienza
2. Le modalità operative, sottoposte a periodica verifica in un'ottica di miglioramento

3. il network istituzionale e informale che supportano le attività
4. l'uso di metodiche 'best practice' per la predisposizione, il controllo ed il monitoraggio dei progetti riabilitativi individualizzati
5. la struttura stessa è adeguata e

- nel medesimo tempo risorsa per gli ospiti e viene vissuta come una propria casa in condivisione con gli operatori
6. cartella clinica informatizzata

CRITICITA'

1. È necessario un pulmino per le attività realizzabili fuori sede, poiché la macchina in dotazione può essere utilizzata solo per accompagnamenti individuali o piccoli gruppi ed è utilizzata anche per la

- maggior parte degli accompagnamenti di tipo sanitario e sociale
2. È necessario migliorare i protocolli operativi e gestionali del comparto infermieristico, che non risponde in modo efficiente e in

- un'ottica di miglioramento alle esigenze richieste
3. Servizio di catering: è necessario effettuare una ricerca sul territorio di eventuale nuovo fornitore

ORARI DI SERVIZIO

La comunità è aperta H24 tutto l'anno.

RISORSE UMANE

Nr. Volontari e ruolo:

Nr. 1 volontario – laboratorio di scrittura creativa

Nr. Operatori e loro ruoli:

Equipe multidisciplinare formata da n.19 professionisti:

- Direttore Sanitario
- Coordinatore
- Medici Psichiatri
- Educatori
- Terapisti della riabilitazione psichiatrica
- Infermieri
- Operatori socio sanitari
- Psicologo
- Assistente sociale

14. AREA SALUTE MENTALE

BUDGET DI SALUTE

Attuazione di progetti personalizzati socio sanitari che consentano la dimissione protetta per soggetti ricoverati in strutture residenziali.

Budget di salute prevede per ogni utente:

- un budget assegnato al singolo soggetto

- un progetto individualizzato a seconda della gravità clinica, delle risorse personali e del grado di disabilità

Per ogni progetto personalizzato è possibile scegliere tra più attività da intraprendere, quali:

- supporto economico abitativo

- supporto alle attività quotidiane

- supporto sociale

- inserimento lavorativo

Tutte le attività vengono svolte presso il domicilio dell'utente dopo la dimissione dalla comunità.

PERSONE PRESE IN CARICO

DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2018	
Uomini	4
Donne	1
Totale	5

ETA'	Uomini	Donne	Totale
21 - 25	1	0	1
51 - 55	3	1	4
Totale	4	1	5

ATTIVITA' SVOLTE

L'equipe ha effettuato la presa in carico dei soggetti valutati dal gruppo di lavoro del CPS di Vigevano, Mede, Mortara per un totale di n. 5 casi seguiti.

Nella prima fase si sono svolte delle riunioni di rete per la definizione dei progetti individualizzati e le modalità di monitoraggio nell'anno come richiesto da ASST Pavia. Diverse riunioni si sono svolte anche interna-

mente all'equipe, nel caso di utenti seguiti da n.2 operatori con diverse funzioni riabilitative.

Come da previsione progettuale, durante l'anno gli utenti seguiti sono stati supportati dagli operatori con diverse attività: sostegno domiciliare nella quotidianità con azioni di supporto e di supervisione (es. organizzazione della casa, spesa, igiene personale, ecc.); sostegno nel reinserimento so-

ciale quali facilitatori della rete esterna (es. relazione con il CPS, relazione con AdS, rapporti con la famiglia/ altri soggetti significativi, vicinato, ecc.); azioni volte all'inserimento lavorativo (anche in questo caso quali facilitatori, ma anche con il supporto economico finalizzato al pagamento di borse lavoro); supporto economico abitativo (quota parte del pagamento di affitto per un utente).

INTERVENTI CLINICO-RIABILITATIVI INDIVIDUALI

Tipo	Numero
Supporto alle attività quotidiane	108
Supporto sociale	90
Supporto economico abitativo	4
Inserimento lavorativo	26
Riunioni sui casi in equipe multidisciplinare	22
Totale	250

FOCUS SUL TEMA FAMIGLIA

In generale si può dire che le persone seguite sono caratterizzati da isolamento sociale e povertà di relazioni significative, che costituiscono di per sé in alcuni casi concause di permanenza nelle comunità psichiatriche (n.2 casi).

In alcuni casi le famiglie presenti sono problematiche (n.1). In un caso il legame affettivo creatosi all'interno della comunità ha creato i presupposti favorevoli per una dimissione (n. 1 utente seguito). Spesso a queste problemati-

che e a quelle dolorose della malattia si aggiungono anche quelle economiche o preesistenti o generate negli anni proprio a causa del 'disfacimento' personale e lavorativo: nel progetto 3/5 casi sono in questa situazione.

RETE

Il progetto, cui capofila è l'ASST di Pavia ha come punto fondante proprio una rete di partner che sul territorio possano in diversi modi sostenere il reinserimento sociale delle persone in carico.

Nel 2018 sono stati partner, oltre alla

Fondazione Caritas di Vigevano: la Fondazione Costantino, Seriana 2000, Orti sociali.

Per il 2019 è in previsione un allargamento della rete.

L'equipe della Fondazione Caritas di Vigevano si è avvalsa della collabora-

zione della Fondazione Clerici, della Cooperativa Oikos e dell'Associazione Insieme a mensa per la realizzazione degli inserimenti lavorativi.

In questo ultimo caso, si può parlare anche di intervento di rete con una realtà parrocchiale.

RISULTATI OTTENUTI

La relazione complessiva del progetto è in corso di redazione da parte del DSM di Pavia: si sono svolti diversi incontri durante l'anno per il monitoraggio, con l'utilizzo di indicatori scelti dal dipartimento.

In particolare, per quanto riguarda la valutazione del benessere della persona si è utilizzato lo strumento 'WHO - Psychiatric Disability Assessment Schedule (WHO - DAS-II), 1988.

Rispetto agli utenti seguiti dal nostro ente nel territorio della Lomellina, i risultati sono stati generalmente positivi, pur nella considerazione che il percorso ha avuto anche momenti di criticità.

Un caso non è stato valutato in quanto il progetto individualizzato è partito solo nel mese di dicembre.

Le considerazioni generali sui risultati

ottenuti si stimano le seguenti:

1. Le risorse assegnate al progetto sono state sufficienti per la realizzazione delle attività; grazie all'attento monitoraggio del budget assegnato è stato possibile anche rimodularlo a seconda delle esigenze.
2. Nr. 5 persone grazie al sostegno del progetto hanno potuto lasciare le comunità riabilitative e rientrare a domicilio, con un generale miglioramento del benessere e della qualità di vita;
3. Nr. 1 persona è rientrata nel proprio paese in una nuova casa resa disponibile dal Comune stesso, con il contributo per l'affitto sostenuto dal progetto;
4. Nr. 2 persone hanno potuto sperimentarsi di nuovo in un iter di

inserimento lavorativo (n.1 borsa lavoro attivata);

5. Nr. 2 persone hanno potuto implementare le proprie risorse personali rispetto alle attività di base, con il supporto degli operatori, rendendosi indipendenti ed aumentando la propria autostima;
6. Il lavoro dell'equipe è stato ben supportato anche dal lavoro di rete, in particolare con i CPS territoriali, grazie alle riunioni multidisciplinari e al costante flusso informativo reciproco
7. Le persone prese in carico sono state supportate nei momenti più critici e costantemente monitorate dal punto di vista clinico, evitando crisi più gravi.

PUNTI DI FORZA

Si ritengono punti di forza di questo progetto:

1. la formazione dell'equipe di progetto
2. il network e la valorizzazione

del gruppo di lavoro da parte del UOC Lomellina

3. la visione strategica, in una prospettiva di supporto a domicilio e di riduzione delle risorse di siste-

ma in ambito Socio-Sanitario

4. l'individualizzazione degli interventi e la capacità di rimodulazione degli stessi, assegnandole risorse necessarie.

CRITICITA'

La criticità più importante che si segnala è quella legata alla procedura

di inserimento lavorativo avviata con l'ente formativo: è necessario miglio-

rare i flussi informativi e i tempi di attivazione delle borse lavoro.

EQUIPE

Nr. 1 coordinatore

Nr. 2 operatori con funzione educativa

Nr. 2 operatori socio sanitari

15. AREA FAMIGLIA E MINORI

PROGETTO CONVITTO PLANETARIO

Gli obiettivi generali del progetto "Convitto Planetario" riservati alle classi IV degli Istituti di Istruzione Superiore aderenti sono stati:

- generare un cambiamento nello stile di vita in modo da insegnare ai giovani ad influenzare positivamente la società e far loro comprendere che possono avere un importante ruolo non solo nel futuro, ma anche nel presente;
- stimolare e incoraggiare maggiormente la partecipazione attiva al servizio della comunità.
- fornire stimoli educativi per contribuire alla formazione della personalità e alla creazione di una coscienza sociale attraverso strumenti sempre nuovi e più innovativi e processi sempre più interattivi e in grado di rispondere alle esigenze e alle aspettative dei giovani;
- favorire il raggiungimento delle autonomie individuali nei giovani studenti, attivando processi che limitino il bullismo, l'isolamento, la disaffezione allo studio e l'abbandono scolastico.
- incentivare e stimolare le capacità relazionali e comunicative, l'interazione con gli altri e con l'ambiente circostante.

dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Utenti Diretti	
Minori – Adolescenti (alunni e gli insegnanti delle scuole secondarie della Città di Vigevano)	486 utenti / 1615 contatti / 39 Classi
Età	17/18 Anni Ca.
Contatti indiretti	
Scuole contattate	14
Scuole aderenti	8
Classi formate	39
Oratori Aderenti	5
Altri utenti (Rappresentanti dei genitori, Dirigenti, insegnanti contattati)	45
Altri Utenti Rilevanti	Famiglie degli adolescenti sopra elencati.
Associazioni / enti coinvolti (beneficiari delle esperienze di volontariato e della sensibilizzazione)	16

ATTIVITA' REALIZZATE

1. FORMAZIONE

Il Progetto prevede la realizzazione di un percorso formativo nelle scuole Superiori (IV Anno) per promuovere il Volontariato, il Servizio Civile e il Servizio Militare tra gli studenti sviluppando una rete che unisca i giovani a realtà quali associazioni, cooperative e fondazioni che si occupano di disagio, rafforzando da un lato il senso di appartenenza al territorio e dall'altro riducendo le problematiche delle fasce più deboli della società.

Lo scopo è quello di valorizzare le competenze dei giovani attraverso percorsi educativi volti a migliorare il loro inserimento nel contesto sociale esterno alla scuola.

Le attività sono finalizzate all'approfondimento delle tematiche legate alla

consapevolezza di sé, alla cittadinanza attiva e alla promozione dell'impegno personale nella società attraverso attività di volontariato o di servizio civile e militare e si conclude inoltre con la proposta di una libera partecipazione a stage di volontariato in associazioni del territorio.

Le attività proposte sono risultate così scandite:

- Il riconoscimento del proprio essere (metodologia Lego Serious Play), "raccontarsi" ai propri compagni; confronto con gli studenti relativo alle scelte nel corso della vita.
- Il focus del secondo incontro è sulla relazione che il singolo individuo stabilisce con gli altri. Mediante dei giochi di ruolo come il "gioco dei cartellini" e il "gioco

delle emozioni legate alle relazioni"; i ragazzi hanno potuto sperimentare le dinamiche che si mettono in atto nel momento in cui ci si rapporta con gli altri.

- Essere volontario e diventare volontario di associazioni del territorio. Preparazione degli studenti agli stage o al volontariato che andranno a svolgere. E' stato utilizzato un filmato a scopo introduttivo di promozione del volontariato, del servizio civile volontario e dell'anno di volontariato sociale. La seconda parte dell'incontro invece, è stata sviluppata attraverso due attività legate al tema della fiducia e sulla complessità della relazione di aiuto.

2. ATTIVITÀ ESPERIENZIALE

Successivamente agli incontri in classe, si sono avviate attività esperienziali svolgendo un periodo di stage con tutoraggio presso associazioni di volontariato, enti del terzo settore, strutture di accoglienza pubbliche, associazioni famigliari.

Le attività che maggiormente hanno

avuto efficacia in questa seconda fase sono quelle delle esperienze realizzate dai ragazzi legate al mondo Caritas, in particolare all'Anno di Volontariato Sociale quelle di offrire ai giovani studenti anche l'accesso al Servizio Civile Universale e alle proposte progettuali realizzate a livello diocesano e regionale.

AGGIORNAMENTO FINALE

Con l'avvio dell'anno scolastico 2018/2019 sono state riprese le attività del progetto Convitto Planetario già sperimentate nell'anno scolastico 2017/2018.

Le attività hanno avuto un ritardo realizzativo in quanto, a seguito di una riorganizzazione da parte degli uffici diocesani -che prevedevano un primo filtro da parte dell'Ufficio Scuola per la presentazione delle proposte formative - si è tardato il collegamento con i dirigenti scolastici e con i referenti scolastici per il rinnovo e la calendarizzazione dell'iniziativa.

Come nel primo semestre, anche a conclusione dell'anno di progettazione, gli obiettivi raggiunti sono stati:

- dal punto di vista quantitativo si sono incrementati i numeri degli Istituti coinvolti, riuscendo a confermare nella seconda parte dell'anno gli Istituti Superiori precedentemente coinvolti e concludendo il 2018 agganciando praticamente tutte le Scuole Se-

condarie di 2° Grado e le Scuole Paritarie - Secondarie di 2° Grado presenti nella Diocesi di Vigevano. L'incremento degli Istituti coinvolti ha comportato, un naturale aumento degli studenti agganciati e delle classi coinvolte.

- dal punto di vista qualitativo si sono integrati nuovi strumenti multimediali come pure strategie educative alternative al fine di limitare la formazione frontale e accattivare l'attenzione e la partecipazione degli studenti che, come dalle rilevazioni di valutazione finale, si sono espressi positivamente.

Anche gli insegnanti e i dirigenti scolastici hanno interagito alle iniziative proposte collaborando con l'equipe di progetto facilitando l'inserimento nei piani formativi scolastici delle attività proposte dal progetto.

Oltre alle ordinarie attività di progetto, nel corso dell'anno 2018, si segna-

PUNTI DI FORZA

- La collaborazione con le istituzioni scolastiche avvenuta per il tramite della Pastorale Scolastica della Diocesi di Vigevano
- La relazione con gli studenti, chiave grazie alla quale il percorso ha potuto dare esito positivo.
- La scelta di strumenti e metodologie pedagogiche ed educative privilegiando giochi di ruolo e di simulazioni, narrazioni e lavori di gruppo, con l'ausilio di materiale multimediale (power point,

filmati, lego, ecc...), riducendo al minimo la lezione frontale.

Questa modalità formativa ha ricevuto dei feedback positivi poiché attenta alle esigenze e alle aspettative dei ragazzi e poiché traduce operativamente le indicazioni ricevute dall'equipe di progetto dal Prof. Triani, esperto convocato dalle Caritas Lombarde per la valutazione e la riflessione su percorsi in classe realizzate nelle varie Diocesi.

3. MONITORAGGIO E VERIFICA

Fondamentale è stata la scelta di co-progettazione degli interventi tra insegnanti e operatori e successiva co-valutazione per garantire una crescita professionale e personale di tutti gli attori coinvolti nell'evento formativo.

la la realizzazione di:

• *Prima Sperimentazione*

Nel mese di giugno è stato completato un percorso formativo anche con gli oratori diocesani cui è stata presentata una forma rimodulata del percorso di cittadinanza attiva dedicato non solo ai bambini ma anche agli animatori.

• *Seconda Sperimentazione*

Con il sostegno di alcuni degli Istituti Scolastici aderenti, è stata data la possibilità all'equipe di progetto di realizzare un percorso formativo conclusivo nelle classi già incontrate nel corso dell'annualità 2017/2018.

Il percorso ha previsto un primo momento di restituzione rispetto a quanto maturato durante la formazione precedente e un secondo in cui l'equipe ha presentato le proposte di volontariato legate al Servizio Civile per l'anno 2020.

- L'attività di follow up intesa come la possibilità offerta da alcuni istituti di incontrare i giovani formati l'anno precedente ha dato l'opportunità all'equipe di valutare l'effetto sugli studenti, un anno dopo i precedenti incontri.

- La possibilità di svolgere uno stage presso associazioni di volontariato del territorio o in Caritas, attraverso l'Anno di Volontariato Sociale e il Servizio Civile Universale.

CRITICITÀ

La criticità prevalente è attualmente quella relativa all'aumento delle richieste degli Istituti e delle classi e una riduzione del tempo di realizza-

zione del progetto (almeno per l'anno 2018/2019).

In seconda battuta si rileva il fatto che, nonostante molti studenti mettano in

evidenza la volontà di sperimentarsi nel volontariato, alla fine solo una percentuale minima si attiva effettivamente in tal senso.

PROSPETTIVE PER IL 2019

L'avvio di nuove forme di volontariato (Servizio Civile), dell'eventuale Alternanza Scuola Lavoro e del nuovo progetto ALCHIMIA 8xMille – che si aggancerà al progetto ALCHIMIA FSE in via di conclusione - rendono le aspettative di aggancio di giovani

attraverso il progetto, molto interessanti.

Si sta infatti pensando a una concatenazione degli interventi tra i due progetti e al potenziamento delle attività dentro e fuori le classi in termini di capacità di aggancio e prevenzione del

drop-out scolastico, consolidamento dell'azione di empowerment e “presa in carico” iniziale del disagio giovanile e familiare e avvio di azioni di peer education e mentoring.

EQUIPE

Coordinatore – Mediatore 1

Operatori Formatori 2

Volontari 3

16. AREA FAMIGLIA E MINORI PROGETTO ALCHIMIA

Scopo del progetto, oltre a conciliare i tempi di vita-lavoro di genitori lavoratori, è quello di stimolare la fruizione del tempo libero dei bambini e degli adolescenti (6-14 anni), mediante in-

terventi di tipo pedagogico e di tipo ludico quali: Officina compiti, Botteghe del gioco, Laboratori CreAttivi, laboratori di empowerment attraverso l'utilizzo dei Lego Serious Play o con attività

di informazione e prevenzione sull'abuso di sostanze.

Tali interventi sono valorizzati da una collaborazione con associazioni sportive e culturali del territorio.

UTENTI PRESI IN CARICO

dal 1 Gennaio 2018 al 31 Dicembre 2018	
Utenti diretti	
Minori – Adolescenti (da 6 a 14 anni)	211*
Genitori Lavoratori (Target Prioritario)	161*
Famiglie con entrambi i genitori lavoratori o in caso di nucleo monoparentale con un solo genitore lavoratore, con minori a carico, in una fascia di età compresa tra i 6 e i 14 anni.	
Genere (Target prioritario)	Maschi: 47 (38%)**
	Femmine: 78 (62%)**
Provenienza utenti	Stranieri: 15 (12%)**
	Italiani: 110 (88%)**
Tipologia	Famiglie: 93 (74%)**
	Nuclei Monoparentali: 32 (26%)**
Parrocchie Coinvolte	Parrocchi e comunità parrocchiali di: 1. S. Nazario e Celso 2. S. Marziano 3. S. Agostino Vescovo 4. S. Silvestro 5. Pio Istituto Negrone 6. B.V. Regina Mundi 7. B.V. Assunta 8. S. Carlo Borromeo
Altri enti Coinvolti	9. Diocesi di Vigevano 10. Comune di Vigevano 11. Ass. Centro di Consulenza Familiare 12. Comune di Sannazzaro De' Burgondi 13. Cooperativa Sociale Oikos 14. Agenzia di Tutela della Salute (ATS) di Pavia
Utenti indiretti	
Fuori Target (quindi iscritti e informati a tutti gli effetti ai servizi, ma non rendicontati nei Fondi FSE)	<ul style="list-style-type: none"> • Minori di figli non lavoratori, ma con dinamiche familiari che facilitano l'esclusione sociale e l'emarginazione dei suoi membri più fragili, nonché accrescono il rischio drop-out scolastico. • In almeno 2 parrocchie sono stati attivati dei momenti "studio" con alcune mamme extracomunitarie che hanno chiesto sostegno e supporto per imparare la lingua italiana. • Studenti universitari, si aggiungono al gruppo compiti per fare esercizi di greco e latino
Volontari e operatori suddivisi per mansione svolta	
Coordinatore – Mediatore	1
Operatori	2 – Fond. Caritas
	10 - Enti Partner
Volontari (volontari operativi nei servizi come ad esempio maestre in pensione, catechisti, giovani universitari, AVS ecc...)	46

* elaborazione dati complessivi a Dicembre 2018

** elaborazione dati parziali a Giugno 2018

ATTIVITA' REALIZZATE

Interventi di natura socio-educativa che assicurano al minore un contesto di socializzazione e coesione sociale; essi si caratterizzano sia in senso preventivo a favore del minore, sia in termini di sostegno diretto al minore ed alla famiglia al fine di salvaguardare la qualità del rapporto tra genitori e figli e con l'obiettivo di dare sostegno ai genitori sempre più impegnati con il lavoro.

Nello specifico le prestazioni educative garantite nella sfera del servizio riguardano tre ambiti specifici:

- **Tipologia Intervento Nr. 01**
Informazione, sensibilizzazione e orientamento
- o **Attività 1**
SPORTELLO ORIENTAMENTO CONCILIAZIONE VITA – LAVORO
Sportello gratuito di orientamento “conciliazione famiglia e lavoro”, a favore dei cittadini, delle famiglie, degli enti sottoscrittori dell'alleanza, partner del progetto e di tutta

la comunità territoriale, gestito in collaborazione con il personale del Comune di Vigevano.

- o **Attività 2**
SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE
Sensibilizzazione della cittadinanza e delle aziende attraverso una campagna di pubblicizzazione delle attività progettuali e la promozione di una maggior cultura sul tema della conciliazione.
- **Tipologia Intervento Nr. 02**
Servizi di conciliazione post – scuola a favore dei genitori lavoratori con figli minori a carico (6–14/15).
- o **Attività 1**
Creazione di servizi di conciliazione POST-SCUOLA a favore di genitori lavoratori con figli minori a carico (dai 6 ai 15 anni).
Questa attività ha comportato la presa in carico di quei minori che, al termine del normale orario scolastico, giornalmente non possono essere presi in carico dai genitori

per questioni lavorative e per la gestione di impegni familiari.

- o **Attività 2**
Attivazione dei “LAB”, dei Centri ricreativi educativi extra-scolastici, per il potenziamento e il miglioramento del sostegno organizzativo rivolto a genitori lavoratori, con figli a carico (da 6 a 15 anni), attraverso l'attivazione di spazi organizzati, con personale formato, in momenti strategici dell'anno (*es. chiusura delle scuole oppure apertura straordinaria delle attività commerciali nei fine settimana di novembre e dicembre*)
- **Tipologia Intervento Nr.03**
Servizio di supporto per la fruizione di attività nel tempo Libero
- o ATTIVITA' UNICA DI SPERIMENTAZIONE DI PROGRAMMI SPECIFICI DI FORMAZIONE E AGGREGAZIONE (MINORI DAI 6 AI 14/15 ANNI)

AGGIORNAMENTO FINALE

- Nr. 2 Sportelli informativi di Conciliazione Vita–Lavoro, in collaborazione con il Comune di Vigevano e il Comune di Sannazzaro De' Burgondi che hanno messo gratuitamente a disposizione proprio personale al fine di potenziare la recettività e la comunicazione sui fondi regionali Por/FSE del progetto.
- Offerta di un servizio di orientamento specifico sulle attività rivolto a lavoratori, con figli minori a carico tra i 6 e i 15 anni, con esigenze di armonizzazione dell'organizzazione della vita familiare con il proprio lavoro.
L'attività fornisce gratuitamente informazioni e consulenza orientativa per i servizi di conciliazione degli interventi salva-tempo già attivi sul territorio di riferimento o attivati nel corso del progetto POR/FSE Alchimia o di altri progetti analoghi (*ad esempio quelli realizzati dalla rete dell'alleanza territoriale gestita dall'ATS di Pavia nel proprio Piano di Zona e in*

Piani di Zona limitrofi, altri progetti POR/FSE del DDUO n. 2612 del 10 marzo 2017, altri interventi su temi correlati). Il servizio era a disposizione anche come orientamento rivolto a cittadini interessati sulle iniziative e sul tema della conciliazione tempo/lavoro e welfare aziendale in atto presenti nel territorio.

- Campagna pubblicitaria realizzata per creare accesso facilitato alla rete dei servizi di conciliazione (*con comunicati stampa e articoli ai principali media locali: Informatore Vigevanese, Provincia Pavese e Araldo Lomellino, TelePavia*).
Utilizzo di piattaforme informatiche 3.0 (*es. Sito Web, Newsletter, Email, Gmail+, Facebook*) e di supporti cartacei posti a disposizione dalla Fondazione Caritas di Vigevano ai Partner e in particolare al Comune di Vigevano e alla Diocesi di Vigevano per la realizzazione di una campagna pubblicitaria efficiente ed efficace. Sono stati creati e stampati differenti

supporti (*poster di progetto, flyer eventi, brochure informative e documenti amministrativi e generali*) distribuiti per la promozione in differenti luoghi (*parrocchie, locali pubblici, centri commerciali e supermercati, alle cooperative, alle scuole, ai Centri estivi*).

- Il successo di questo intervento è stato la ratificazione della rete di partenariato che ha visto la collaborazione piena di 14 enti, e la realizzazione di eventi nelle parrocchie o in altri contesti formali con una rete dei soggetti partner e altre associazioni del territorio per la realizzazione di attività sportive-educative-culturali.
- Azioni di people raising attraverso attività di collaborazione con la “società educante” (*parrocchie, scuole primarie e secondarie, le famiglie*), in grado di rispondere alle necessità della comunità.
Insieme alla Fondazione Caritas, la Diocesi di Vigevano ha realizzato differenti incontri ed eventi nelle parrocchie e nei centri estivi

cittadini ed extracittadini, finalizzati all'aggancio di nuovi volontari specializzati (es. *insegnanti, educatori, professionisti sportivi, artisti, ecc...*). Al momento questa azione ha portato alla collaborazione attiva e continuativa di 46 nuovi volontari parrocchiali.

- Azioni di fund raising attraverso interventi finalizzati a recepire nuovi finanziamenti o risorse da parte di cittadini o enti pubblici e privati per riuscire a dare continuità alle attività di progetto.

La Caritas Diocesana insieme alla Fondazione Caritas di Vigevano, con fondi propri e attraverso un cofinanziamento al di là del Progetto FSE, hanno fatto sì che si ampliasse la recettività prevista dei Centri Ricreativi Educativi Extra Scolastici (*dal numero massimo previsto di 30 minori si è passato a punte di 50/60 minori al giorno*). La scelta è stata fatta a fronte delle numerose richieste giunte in poco tempo per accedere al servizio.

Secondo prodotto è stato il consolidamento e il potenziamento della collaborazione con l'Istituto Negrone (già partner di progetto) che ha acconsentito a fornire, i propri spazi a titolo gratuito per tutto il periodo del progetto (salone, spazio mensa, bar, sala multimediale, parco e vari campi da gioco) ad uso esclusivo delle iniziative dei Centri Ricreativi Educativi ExtraScolastici (*anche per tutte le attività svolte dell'operatore di Empowerment*) quando vengono realizzate durante l'anno.

- Nr. 8 *Botteghe del Gioco* attivate a seconda della presenza di bambini e preadolescenti (spazi ricreativi dove poter giocare in tranquillità mentre i genitori lavorano).
- Nr. 8 *Officine Compiti* (per ripasso e studio assistito dopo la scuola), aperte durante la settimana o nei fine settimana realizzate per:
 - aiutare i ragazzi nello svolgimento dei compiti favorendone responsabilità e autonomia individuale.
 - creare occasioni per socializzare e condividere, mettendo a disposizione degli altri i propri punti di forza.

- svolgere interventi di confronto e scambio tra generazioni (i ragazzi sono stati affiancati da ex professori o maestri volontari).
- contenere, in proiezione futura, il fenomeno del dropping-out scolastico dei minori con età compresa tra i 6 ed i 15 anni.
- Nr. 3 *Centri ricreativi educativi extra-scolastici* per rispondere ai bisogni dei lavoratori che si trovano ad affrontare il problema dell'assistenza e della cura dei figli in momenti specifici dell'anno in concomitanza con la chiusura delle scuole.
- Nr. 5 *LAB*, intesi come servizi di conciliazione Extra-Scolastica, realizzati a favore di genitori lavoratori in periodi strategici dell'anno quando nessun altro servizio è attivo (scuola, grest, oratorio) presso il Istituto Pio Negrone che ha accolto una media dai 30 a 50 minori cadauno:
 - o "Christmas Lab" nei giorni 27-28-29.12.2017 e nei giorni 2-3-4-5.01.2018;
 - o "Carnival Lab" nei giorni 12-13.02.2018;
 - o "Spring Lab" nei giorni 29.30.03 - 03.04.2018
 - o "Summer Lab" nei giorni da 23.07 al 03.08-2018 - e dal 20.08 al 07.09-2018.
 - o "Christmas Lab 2" nei giorni 27-28 dicembre 2018 e nei giorni 2-3-4 gennaio 2019;
- Nr 6 *EXTRA EVENTS*, attività finalizzate al potenziamento e miglioramento del sostegno organizzativo rivolto a genitori lavoratori, con figli a carico (da 6 a 15 anni), attraverso l'attivazione di "spazi" extra organizzati, con personale formato, in momenti strategici dell'anno, per la conciliazione e cura dei minori:
 - CONTEST DI DANZA (con la collaborazione di giovani atleti)
 - PREPARAZIONE E AVVIAMENTO ALLO SPORT (con la collaborazione di un preparatore atletico professionista volontario)
 - BALLI IN MASCHERA DI CARNEVALE
 - LABORATORIO SPORTIVO

SCHERMA (con la collaborazione di un istruttore federale)

- LABORATORIO ROLLEBLADE (con la collaborazione di giovani atleti).
- Nr. 2 *EXTRA DAYS* con visite guidate a luoghi caratteristici cittadini accompagnati da guide e con la partecipazione di personaggi che "rappresentano" il territorio della Città di Vigevano. Nello specifico l'obiettivo è stato quello di avvicinare i ragazzi alla cultura del proprio territorio e favorire un clima di inclusione e di cittadinanza attiva
- Nr. 1 "Laboratori del Week-End" presso l'Istituto Pio Negrone ove sono stati aperti, per ogni fine settimana da fine novembre a fine dicembre, in via sperimentale, luoghi di "cura" per minori, a disposizione di quei genitori che, per motivi di lavoro, in concomitanza con le feste (*in particolare cittadini lavoratori nel settore commerciale e della distribuzione e della MPM e micro impresa*) hanno avuto difficoltà a prendersi cura dei figli.
- Nuova Sperimentazione di differenti Laboratori CreAttivi:
- Corsi di decorazione (Parrocchia di Garlasco);
- Laboratorio di Disegno e Cartapesteria (Caritas di Vigevano);
- L'Orto dei Bimbi (Istituto Negrone) e lab musica);
- Design e Grafica Elementare (Caritas di Vigevano)
- Mani in pasta: Impariamo a Cucinare (Caritas di Vigevano) in altra parrocchia;
- Bullismo e Cyberbullismo: Nello specifico, si sono realizzate in Parrocchie/Oratorio cittadine, nel periodo tra luglio 2017 e giugno 2018: aggancio del gruppo di minori target di questa attività, svolgendo attività di informazione e prevenzione di comportamenti devianti.
- Nr. 2 modalità di percorsi di empowerment sociale (uno breve e uno completo) ognuno realizzabile con 5 tipologie di workshop attraverso l'utilizzo dei Serious game. Grazie al supporto di un facilitato-

re accreditato LEGO®SeriousPlay, è stata progettata e sperimentata una struttura processuale complessa, utilizzando lo strumento innovativo dei Lego Serious Play (LSP).

Nello specifico del progetto Alchimia, si sono organizzati workshop, con gruppi di minori o le relative famiglie (a seconda dell'esigenza valutata dell'ente ospitante in accordo con il Facilitatore) in locali di alcuni oratori della Lomellina o presso luoghi dei Quartieri Vigevanesi più periferici.

In data 14 marzo 2018 è stata effettuato anche un altro tipo di sperimentazione: una giornata di empowerment attraverso la metodologia Lego Serious Play con i docenti dell'Istituto Paritario S. Giuseppe di Vigevano che hanno partecipato alle attività proposte. La scelta di sensibilizzare i docenti delle scuole nasce, prima di tutto, dalla necessità di far capire, sperimentando direttamente, il valore

degli strumenti innovativi utilizzati, così da riuscire a trasmettere al meglio le informazioni ai genitori.

- Nelle attività educative-culturali nel tempo libero il primo prodotto di successo è stata la realizzazione dello SPORTING LAB in collaborazione con lo Scherma Club Vigevano, che ha concesso, gratuitamente ai giovani partecipanti, la possibilità di sperimentare un pomeriggio all'insegna dello sport e della festa. I minori e le famiglie sono potuti entrare in contatto diretto, con il supporto di 3 istruttori qualificati, con uno degli sport olimpici più vincenti in Italia, imparando a conoscerne la storia e provandolo direttamente anche grazie alla collaborazione di piccoli atleti tesserati alla Federazione Italiana Scherma.
- Nr. 1 percorso formativo e informativo sul tema del "Tempo libero e volontariato" in data 24 marzo 2018 è stato realizzato presso la

Parrocchia S. Nazzaro con 35 adolescenti del territorio di quel Comune. Il percorso, che ha previsto anche un momento di convivialità, è stato realizzato utilizzando sia strumenti di comunicazione visiva sia attività di role-playing ottenendo un notevole ritorno da parte dei partecipanti.

- In data 17 aprile 2018 è stato realizzato il medesimo percorso formativo con i giovani in collaborazione tra alcune Caritas territoriali con 10 adolescenti del territorio lombardo.
- Altre Attività educative-culturali con la collaborazione di associazioni del territorio per la fruizione di attività nel tempo libero hanno permesso la realizzazione della mostra SCONFINATI e del LABORATORIO CARITA' 2018. La strategia prevede di raggiungere gli utenti e riuscire ad effettuare interventi in diverse realtà parrocchiali o presso l'Istituto Negrone di Vigevano

PUNTI DI FORZA

- o Il successo della campagna comunicativa che ha portato all'aggancio di numerosi volontari e di nuovi fondi/risorse per la continuità progettuale.
- o I "Lab" hanno ottenuto grande successo in termini numerici. In termini qualitativi, il questionario somministrato ha mostrato un riscontro positivo da parte delle famiglie sulle attività proposte e

sull'impatto sulla loro qualità della vita in termini di conciliazione. Inoltre sulla pagina Facebook sono state molte le condivisioni dei post e commenti positivi da parte dei genitori.

- o I servizi di conciliazione POST-SCUOLA (Compiti e Laboratori Creativi) sono stati molto apprezzati dai genitori per il loro forte connubio tra un servizio di

conciliazione - realizzato in maniera diffusa sul territorio e perfettamente in sintonia con le quotidiane esigenze lavorative (nei pomeriggi dopo la chiusura delle scuole) - e un servizio di sostegno e prevenzione di fenomeni molto complessi e gravi per i minori quali, a titolo di esempio, il dropout.

CRITICITA'

ALCUNE OSSERVAZIONI

L'unica problematica è stata la necessità di sostituzione di uno dei partner, immediatamente dopo l'avvio del progetto per la sostituzione del Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Vigevano.

L'impasse è stata superata grazie al fatto che, se da una parte il nuovo parroco insediato non si sentiva pronto alla realizzazione del Progetto, persisteva per don Paolo Bernuzzi, Parroco precedente, la volontà a svolgere le attività previste dal Progetto Alchimia, nella nuova Parrocchia in cui era stato destinato (Parrocchia di S. Agostino Vescovo di Cava Manara).

- o *Rispetto ai LAB extrascolastici presso l'Istituto Pio Negrone in differenti momenti dell'anno*

Fin dalle prime realizzazioni di questi Lab si è riscontrata una richiesta elevata da parte delle famiglie del territorio di partecipare alle attività rispetto alla disponibilità del personale (3 operatori) ed ai numeri limite preventivati (30 max cad.).

Non volendo discriminare nessuno e non potendo e volendo chiedere nessun tipo di contributo alle

famiglie per coprire eventuali spese accessorie, la Fondazione Caritas di Vigevano, nel rispetto anche della propria mission, ha deciso di sopperire a questa difficoltà ricorrendo all'utilizzo, con costi non a carico del progetto Alchimia, di ulteriore personale operativo.

- o Rispetto ai numeri del target di progetto ipotizzati:

La variazione di conteggio da parte di Regione Lombardia con l'identificazione della famiglia quale utente unico.

Inoltre Regione Lombardia ha espresso la considerazione che in fase di

rendicontazione e verifica, l'impatto del progetto non sarà focalizzato sui numeri in generale, ma sull'efficienza e la necessità conclamata dell'intervento svolto.

“FUORI TARGET”

Valore aggiunto al progetto sono i sta-

Il progetto risulta coerente con quanto posto in essere dagli Enti pubblici del Distretto Lomellino, e dalle varie istituzioni private locali, tra cui la Diocesi di Vigevano, la Fondazione Caritas di Vigevano, le parrocchie, le associazioni di volontariato e le Cooperative sociali a sostegno alla Famiglia e per contrastare le conseguenze della crisi economica, occupazionale e sociale.

Ciò costituisce il presupposto essenziale per ideare interventi in grado

di contatti “FUORI TARGET” attirati dalle attività svolte a livello sociale e pedagogico-educativo:

- Minori di non lavoratori, con dinamiche familiari a rischio di esclusione sociale, emarginazione dei membri più fragili, accresciuto rischio di drop-out scolastico.

PROSPETTIVE PER IL 2019

di affrontare problemi rilevanti per la collettività, attraverso strategie che intendono fornire risposte concrete alle reali esigenze e ai problemi degli individui e dei gruppi sociali che agiscono nel contesto della Conciliazione Vita-lavoro e delle politiche Salva-tempo.

Questa tipologia di alleanza di rete, ampia ed appoggiata su un solido intreccio di volontariato sociale, legittimazione pubblica e agenzie del mondo profit, risulta essere, in modo

- In 2 parrocchie sono stati attivati momenti “studio” con alcune madri extracomunitarie che hanno chiesto sostegno e supporto per apprendere la lingua italiana.
- Studenti universitari che si aggiungono al gruppo compiti per fare esercizi di greco e latino.

congiunto, sia il primo tassello per garantire una sostenibilità progettuale anche oltre il periodo del finanziamento, sia la testimonianza vera che questo progetto si inserisce in un processo più ampio e strutturato come una “buona pratica” da esportare.

N.B.

Il progetto ALCHIMIA FSE avrà una sua prosecuzione nel 2019 con il Progetto ALCHIMIA 8xMille

17. AREA FAMIGLIA E MINORI PROGETTO SCUOLE AL CENTRO

Comunità educanti che crescono in rete

Scuole, terzo settore ed enti di diverse aree della provincia di Pavia sviluppano in rete nuovi approcci educativi-preventivi contro la dispersione scolastica. L'assunto è che comunità educanti, caratterizzate da docenti e famiglie che imparano a collaborare tra loro e integrate con il territorio, possano favorire un salto di qualità nel percorso educati-

vo degli adolescenti.

La proposta prevede la creazione e lo sviluppo

- di 11 presidi ad alta densità educativa caratterizzati da una forte sperimentabilità connessa alle specificità dei contesti;
- di una rete tra gli 11 presidi, finalizzata alla progettazione condivisa

di sperimentazioni e di strumenti e alla definizione di metodologie e protocolli validati e trasferibili nelle prassi ordinarie.

La Fondazione Caritas di Vigevano è partner di progetto e gestisce solo una piccola parte delle attività.

UTENTI PRESI IN CARICO

dal 1 Gennaio 2018 al 31 Dicembre 2018	
Utenti diretti	
Minori – Adolescenti (da 10 a 14 anni)	APPENA AVVIATA
Utenti indiretti	
Dirigenti e insegnanti IC coinvolti	Nr. 4 Dirigenti Nr. 8 Professori
N°Edizioni	8 Classi con un percorso della durata di 3 incontri da 2 ore circa cad. Ogni anno le stesse classi verranno coinvolte nuovamente per proseguire l'esperienza pregressa e portare a termine l'obiettivo del percorso proposto.
N°Istituti/Classi Coinvolte	Nr. 4 IC Ipotizzati Nr. 2 Classi per ogni IC ogni anno (per un totale di 8 classi al termine del triennio progettuale)
Sedi	Nr. 3 IC nel Comune di Vigevano (A. Botto, V.le Libertà. P.zza V. Veneto) Nr. 1 IC nel Comune di S. Martino Siccomario (IC Siccomario)
Risorse Professionali	Nr. 3 Operatori esperti nella formazione in classe

AGGIORNAMENTO

Gli obiettivi generali del percorso riservati alle classi delle Scuole che vi aderiranno sono:

- generare un cambiamento nello stile di vita in modo da insegnare ai giovani adolescenti ad influenzare positivamente i loro compagni e far loro comprendere che possono avere un importante ruolo non solo nel futuro, ma anche nel presente nella propria scuola;
- fornire stimoli educativi per contribuire alla formazione della personalità e alla creazione di una coscienza sociale attraverso

strumenti sempre più innovativi e processi sempre più interattivi e in grado di rispondere alle esigenze e alle aspettative dei giovani;

- favorire il raggiungimento delle autonomie individuali nei giovani studenti, favorendo processi che limitino il bullismo, l'isolamento, la disaffezione allo studio a l'abbandono scolastico.
- incentivare e stimolare le capacità relazionali e comunicative, l'interazione con gli altri e con l'ambiente circostante.

Il percorso formativo è costituito da 3

incontri da 2 ore ciascuno, (6 per ogni classe), programmato secondo tali temi e secondo l'anno di realizzazione. L'obiettivo degli incontri è volto a migliorare la percezione delle competenze e qualità, attraverso la comprensione dell'utilità della collaborazione per il raggiungimento dei propri e comuni obiettivi.

L'intervento è realizzato attraverso attività educative e di empowerment in modo da ridurre al minimo la lezione frontale con il supporto di formatori esperti.

18. AREA GIOVANI

ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE

La Caritas diocesana di Vigevano in sintonia con le Caritas diocesane della Lombardia consapevoli del valore personale, formativo, sociale e civile di un'esperienza di servizio agli ultimi e cercando di venire incontro ad un elevato numero di giovani propone un'esperienza significativa di servizio.

Il progetto è rivolto a giovani dai 18 ai 30 anni, italiani e stranieri, che chiedono a Caritas di svolgere un servizio qualificato, che diventi luogo e tempo per una verifica personale in linea con una scelta di gratuità.

Come nel precedente anno il Progetto, di durata annuale, è stato gestito di-

rettamente dalla Caritas Diocesana di Vigevano, pur rimanendo operativa e attiva, come stabilito dai Direttori delle Caritas Lombarde, l'equipe di formazione regionale costituita negli anni di progettazione precedenti.

VOLONTARI

Nel corso dell'anno 2018 sono stati inseriti 7 volontari, impegnati presso i seguenti ambiti:

- Centro d'Ascolto Diocesano
- Casa Miriam
- Area Famiglia e minori

Nello specifico, si è trattato di giovani, tutte di sesso femminile con un'età media di 21 anni, che non provengono da realtà ecclesiali, venute a conoscenza del progetto prevalentemente attraverso il passaparola: due giovani hanno scelto di aderirvi per una coerenza con il loro percorso di studi, tre hanno scelto il Progetto per potersi

sperimentare in un'esperienza di volontariato e infine due hanno vissuto l'anno di volontariato come momento di passaggio tra la conclusione degli studi superiori e la scelta del loro futuro.

Tre giovani hanno concluso il percorso nel 2018 proseguendo come volontarie presso i servizi di Caritas.

Due Avs hanno abbandonato il servizio per motivi di studio, pur proseguendo entrambe comunque l'esperienza di volontariato in realtà legate alla diocesi (*Sinodo dei giovani o in altre iniziative di Carità periodiche*).

Si conferma l'importanza del Progetto come strumento Caritas in grado di coinvolgere molti giovani volontari agganciandoli per un proseguo dell'esperienza di volontariato anche dopo i 12 mesi di servizio.

L'anno di servizio rappresenta un passaggio significativo nella vita di questi giovani: il Progetto è stato in grado di rispondere al loro bisogno di orientarsi per scegliere da che parte andare.

Alcune hanno deciso di proseguire gli studi, altri hanno optato per il mondo del lavoro.

PROSPETTIVE

Con l'avvio del Servizio Civile Volontario in Caritas, le giovani volontarie che concludono il servizio come AVS

potrebbero avere la possibilità di sperimentarsi in una ulteriore attività strutturalmente e organizzativamente

più complessa come è quella del SCV.

19. AREA FAMIGLIA E MINORI

FONDO DI SOLIDARIETA' DIOCESANO "FAMIGLIA-LAVORO"

Opera segno di solidarietà, generosità e sostegno della Diocesi di Vigevano e di tutta la sua comunità a favore delle famiglie maggiormente in difficoltà a causa della crisi, legata al mondo del lavoro.

Il Fondo intende contribuire e dare risposte alla grave crisi economica, fornendo un aiuto concreto alle persone che hanno perso il lavoro e alle loro famiglie.

I nuclei famigliari ascoltati sono stati 7.

Tutti hanno effettuato almeno un colloquio con un operatore/volontario ed uno con il volontario che segue la presentazione della domanda.

Famiglie e/o persone singole prese in carico	
Primo ascolto e approfondimento	7
Famiglie seguite	7
Famiglie con minori/disabilità	7
Istanze presentate alla Commissione	3
Istanze accolte	3

CRITICITA'

Le pratiche presentate e/o accolte nascono prevalentemente dopo un colloquio presso un Centro di Ascolto terri-

toriale o attraverso il passa parola. Si rileva che quelle realtà che hanno beneficiato di interventi, hanno proposto

altre situazioni in modo adeguato.

20. AREA FAMIGLIA

LA STELLA POLARE: IL FUTURO HA UN CUORE ANTICO

Il progetto, concluso nel settembre 2018, si è rivolto in prima istanza alle persone anziane in generale e a quelle malate in particolare, con l'obiettivo di far sentir loro che sono parte di una Comunità che si preoccupa e occupa di loro.

In seconda istanza si è fatto risorsa per le famiglie nel cui nucleo ci sono anziani e in modo diffuso ha raggiunto l'intera Comunità.

Il progetto ha principalmente sostenuto attività in essere sul territorio, fornendo un apporto dove è servito, lavorando al contempo sull'aspetto pastorale di presa in carico e cura.

Data la centralità della Comunità tutta si è ritenuto importante poter costruire insieme i percorsi da proporre attraverso le segnalazioni pervenute dai Centri

di Ascolto territoriali o dei collaboratori più stratti nelle parrocchie (es. ministri straordinari della comunione ...).

Il progetto è stato rifinanziato fino a Dicembre 2018 in alcune attività; si prevede la prosecuzione fino a giugno 2019.

Soggetti coinvolti

Partner del progetto sono stati la Parrocchia di S. Giuseppe di Vigevano e l'Associazione Famiglia e Alzheimer di Vigevano.

Obiettivo generale

Sensibilizzare la comunità cristiana nel prendersi cura delle persone anziane, attivando volontari che possano diventare riferimento per gli anziani stessi.

Coinvolgere le persone anziane in attività socializzanti, che le rendano parti

attive della comunità parrocchiale.

Obiettivi specifici

Guida e sostegno alle famiglie e agli anziani attraverso l'attivazione di sportelli famiglie e anziani, l'assistenza psicosociale individuale, la costituzione di una rete familiare, la formazione e l'informazione sul tema "Invecchiamento e demenze".

Accompagnamento e cura degli anziani attraverso assistenza domiciliare (a Vigevano, Mortara), laboratori ludico-ricreativi, servizio di trasporto e consegna a domicilio

Azioni di coesione sociale attraverso incontri intergenerazionali e culturali, sensibilizzazione della comunità locale, people e fund raising.

UTENTI PRESI IN CARICO

dal 01 gennaio al 31 dicembre 2018

DESTINATARI DIRETTI	DESTINATARI INDIRETTI
250	l'intero territorio della Diocesi

ATTIVITA' REALIZZATE

Premessa

Propedeutici alle singole attività sono stati gli incontri effettuati con i partner progettuali, con i sacerdoti, con le realtà del volontariato del territorio (in collaborazione con i Centri di Ascolto territoriali).

In questo fondamentale è stato il rispetto della tempistica di ciascun territorio.

Di seguito si fa riferimento agli obiettivi progettuali e per ciascuno si declinano le attività, descrivendone l'articolazione nel primo semestre.

Obiettivo 1

Guida e sollievo alle famiglie e agli anziani.

I attività

Sportello famiglie e anziani.

II attività

Assistenza psicosociale individuale.

III attività

Costituzione di una rete familiare.

IV attività

Formazione ed informazione.

Obiettivo 2

Accompagnamento e cura degli anziani. Il contatto con il target progettuale ha previsto:

- primo contatto telefonico o presso la sede del Centro di Ascolto territoriale
- incontro a casa del nucleo familiare, durante il quale si raccolgono informazioni circa le caratteristiche del nucleo ed i bisogni manifestati
- confronto tra operatori per declinare l'intervento secondo le linee progettuali
- colloquio a domicilio o presso la sede del Centro di Ascolto territoriale per la restituzione della proposta e l'adesione al percorso.

I attività

Assistenza domiciliare.

L'attività prevede la messa in atto di quanto condiviso con la persona o la famiglia.

II attività

Laboratori ludico-ricreativi, terapeutici. L'attività si è sviluppata secondo due

filoni:

1. il primo presso Associazione Famiglia e Alzheimer di Vigevano, partner del progetto che ha proseguito il "Caffè del martedì"
2. il secondo attraverso contatti con il territorio, per sperimentare nuovi laboratori.

III attività

Servizio di trasporto e consegna a domicilio.

L'attività, che va a sostenere il livello di autonomia delle persone coinvolte nel progetto, è stata avviata coinvolgendo in prima istanza le famiglie contattate per l'intervento a domicilio.

Obiettivo 3

Azione di coesione sociale.

I attività

Incontri intergenerazionali e culturali.

II attività

Sensibilizzazione della comunità locale.

III attività

People and fundraising

PUNTI DI FORZA

Il progetto ha trovato un punto di forza nelle comunità parrocchiali e nei Centri di Ascolto territoriali, coinvolti

a diverso titolo nelle attività. Inoltre le realtà del terzo settore che si occupano di persone anziane entrando come

soggetti attivi nella realizzazione del progetto, hanno potuto sostenerne la continuità.

CRITICITA'

Le attività che riguardano i Laboratori presso l'Associazione Famiglia e Alzheimer hanno visto una crescente partecipazione, tanto che si ritiene

essere necessaria una riflessione allargata circa la strutturazione di percorsi alternativi.

21. AREA FAMIGLIA LA BORSA DELLE DONNE

Il progetto "La borsa delle donne" nasce per dare risposta alle donne sole o con minori che vivono o hanno vissuto una situazione di disagio sociale e/o economico (a volte anche di maltrattamento) e vogliono reinserirsi nel contesto sociale.

Affinché ciò possa avvenire è fondamentale che raggiungano anche un'indipendenza economica e quindi lavorativa.

Caritas, che da sempre è attenta ai bisogni e al disagio della donna vuole, con questo progetto, offrire una possibile di reinserimento "tutelata" attraverso la strutturazione di borse lavoro.

Soggetti coinvolti

Il progetto prevede il coinvolgimento di Fondazione Clerici (quale ente formatore) e di Cooperative e/o realtà aziendali del territorio (quali enti ospitanti)

Obiettivo generale

Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione

Obiettivi specifici

Reinserimento lavorativo

Avvio di percorsi di integrazione con la rete delle cooperative e aziende del territorio

Al 31/12/2018 è stato possibile coinvolgere:

- Nr. 2 donne inserite in borsa lavoro e di età compresa tra i 40 e i 50 anni;
- Nr. 1 donna per la quale l'ente

UTENTI PRESI IN CARICO

ospitante sta valutando la possibilità di accoglierla lavorativamente, di età compresa tra i 30 e 40 anni;

- Nr. 1 donna che sta adempiendo alle pratiche burocratiche utili all'inserimento in borsa lavoro, di

età compresa tra i 30 e 40 anni.

Tutte sono di nazionalità italiana.

ATTIVITA'

Obiettivo I.

Percorso di reinserimento lavorativo

Attività I

Fase di definizione propedeutica.

Le donne da inserire in borsa lavoro sono state individuate attraverso incontri di presentazione del progetto e confronto sulle opportunità con i referenti dei servizi di Centro di Ascolto Diocesano, della Comunità "Casa Miriam" e della Casa di Accoglienza "Casa di Booz".

Successivamente sono stati realizzati colloqui individuali conoscitivi e di approfondimento con le donne stesse.

Attività II

Inserimento lavorativo

Il lavoro di individuazione delle ditte ospitanti è stato fatto:

- in raccordo con la Fondazione Clerici la quale ha contattato

aziende già conosciute, proponendo di ospitare donne in borsa lavoro;

- presentando il progetto a piccole realtà lavorative, conosciute a livello personale dall'operatrice del progetto;
- presentando il progetto alla Cooperativa OIKOS.

L'ente ospitante con cui Caritas collabora da anni e con la quale è stato possibile attivare le borse lavoro ad oggi è stata la Cooperativa OIKOS.

Attività III

Monitoraggio e verifica delle attività

- Incontri periodici con le donne coinvolte al fine di verificare l'andamento di inserimento in borsa lavoro
- Momenti di confronto, anche in forma di contatto telefonico, con

la referente-tutor della ditta accogliente.

Obiettivo II.

Percorsi di integrazione

Attività I

Ricerca di aziende accoglienti

Il lavoro di individuazione delle ditte ospitanti è stato fatto seguenti i seguenti passaggi:

- in raccordo con la Fondazione Clerici la quale ha contattato aziende già conosciute, proponendo di ospitare donne in borsa lavoro
- presentando il progetto a piccole realtà lavorative
- presentando il progetto alla Cooperativa OIKOS.

RISORSE UMANE

Il personale impegnato sul progetto è così composto:

- 1 operatore
- 1 operatore della comunicazione

PUNTI DI FORZA

La scelta di individuare quale referente del progetto un operatore con diverse esperienze nei servizi Caritas ed in contatto con una rete di Associa-

zioni e realtà del privato e del pubblico è stata funzionale all'operatività, in quanto ha permesso l'individuazione delle donne da coinvolgere nel pro-

getto partendo da una conoscenza in essere.

CRITICITA'

Superata la fase iniziale di individuazione delle donne da inserire, avvenuta senza particolari difficoltà, il progetto ha faticato a decollare.

Sono state infatti riscontrate alcune criticità di seguito brevemente descritte.

- Tempistica di avvio progetto: il progetto, avviato nel periodo estivo, ha subito il naturale rallentamento legato ai tempi stagionali e lavorativi
- Le nuove aziende individuate e contattate per inserire le donne in

borsa lavoro hanno manifestato la necessità di un accompagnamento "nel mondo delle borse lavoro" arrivando a volte a mantenere resistenze e perplessità che si sono ad oggi tradotte nella non disponibilità all'accoglienza delle candidate.

- Le donne da inserire in borsa lavoro sono spesso da un lato povere di strumenti e competenze professionali da spendere e dall'altro sono prive di mezzi materiali per una minima autonomia (per es. non automunite)

- I diversi enti coinvolti hanno manifestato problematiche interne nella gestione dei passaggi di loro competenza.

Sulla base di quanto sopra, un'ulteriore riflessione riguarda la necessità di investimento maggiore in termini di operatore sia per quanto riguarda la ricerca sul territorio di aziende disponibili ad ospitare, sia per seguire a livello di tutoraggio le donne una volta inserite.

22. AREA DIPENDENZE COMUNITA' CASA MIRIAM

Casa Miriam è una COMUNITA' CON SERVIZI SPECIALISTICI IN FORMA ESCLUSIVA per singoli o coppie con problemi di tossicodipendenza, che vengono accolte insieme ai propri figli. Obiettivi del percorso pedagogico-riabilitativo: Per ogni ospite viene elaborato un progetto educativo individualizzato (PI) che ha come obiettivi generali la cura, il recupero e il reinserimento sociale e lavorativo.

OSPITI PRESI IN CARICO

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018			
	Italiani	Stranieri	Totale
Nuclei familiari con minore/i	1	0	1
Nuclei familiari mamma -papà minore/i	11	0	11
Donne in gravidanza	1	1	2
Totali nuclei familiari	13	1	14

dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	
Uomini	2
Donne	13
Minori	13
Totale	28

ETA'						
Utenti suddivisi per genere ed età	Uomini		Donne		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
0 - 18	5	17,8	8	28,5	13	46,4
18 - 25	0	0	1	3,5	1	3,6
26 - 30	0	0	2	7	2	7,1
31 - 35	0	0	4	14,2	4	14,3
36 - 40	1	3,5	5	3,5	6	21,4
41 - 45	1	3,5	1	3,5	2	7,1

TEMPO ACCOGLIENZA	
Ospiti suddivisi per la durata delle accoglienze	Nr.
0 - 3 mesi	6
3 - 6 mesi	1
6 - 12 mesi	11
> 12 mesi	10

MOTIVO DIMISSIONI	
Ospiti suddivisi per "motivo delle dimissioni"	Nr.
Termine del periodo di accoglienza	0
Passaggio ad altre strutture	2
In seguito ad un decreto di adottabilità	3
Abbandono percorso	5
Totale	10

ENTI INVIANTI	
Sert Gorgonzola	1
Sert di Pavia	2
Sert di Rozzano	1
Smi di Pisogne	0
Sert di Como	6
Sert di Casalpusterlengo	3
Sert di Monza	1
Sert di Milano	1

Nel corso dell'anno 2018 sono stati accolti in Casa Miriam 14 nuclei familiari composti prevalentemente da un genitore ed un minore di varia età, e quasi tutte le ospiti con un compagno esterno alla struttura.

Le problematiche riscontrate sono molteplici, dall'iniziale problema di tossicodipendenza (motivo dell'ingresso) a problemi antisociali di delinquenza con arresti e pene alternative al carcere che sconteranno all'interno della struttura.

Emergono da subito grossi problemi

economici e di difficoltà nel mantenere fonti di sostentamento lavorativo.

I bisogni che esplicitano sono di cura e di presa in carico sia a livello educativo e psicologico che sanitario. Necessitano di un sostegno alla genitorialità.

Le famiglie degli utenti sono coinvolte nel percorso in quanto vengono a trovare gli ospiti negli spazi neutri a loro adibiti.

Attraverso un'osservazione e la relazione di aggiornamento si lavora in rete con le Assistenti Sociali di riferi-

mento per poter monitorare anche il riavvicinamento del nucleo familiare con i nostri ospiti lavorando sulle difficoltà e incomprensioni emerse in passato.

Spesso si organizzano incontri dove l'operatore funge da mediatore in merito alle difficoltà relazionali familiari e per tale motivo le famiglie si possono considerare utenti indiretti.

Nell'anno 2018 sono state contattate 7 famiglie con cui si organizzano spazi neutri.

PUNTI DI FORZA

I punti di forza della struttura sono sicuramente: la presenza di un'equipe solida e con più figure professionali, l'educatrice alla genitorialità, la psicoterapeuta, la possibilità di sperimentare un approccio alla società grazie alla collocazione della struttura in centro città, la presenza dell'operatore adibito principalmente all'accompagnamento per la ricerca lavoro e il sostegno durante la sperimentazione lavorativa, la possibilità di collaborare con una cooperativa sociale di tipo B con cui attivare delle borse lavoro, possibilità data anche al progetto "Le borse delle donne", ottima palestra per un futuro lavorativo, la pianificazione di attività ludiche e uscite aggregative dove le nostre utenti con i loro figli possono assaporare ed imparare anche ad avere momenti di divertimento, laboratori di cucina ed economia domestica, per imparare a gestire la propria famiglia una volta dimesse.

Si è riusciti nel tempo a sperimentare esperienze di volontariato all'interno della struttura accogliendo persone desiderose di entrare in contatto con la nostra utenza, in tali occasioni si stipula un progetto nel quale si decide con il volontario il focus dell'attività: laboratori di cucina, accompagnamenti.

La parrocchia sottostante risulta un buon punto di riferimento per i bimbi in età scolare, in quando svolgono i centri estivi e il catechismo.

Altra parrocchia con la quale vengono mantenuti costanti contatti è quella di San Pietro Martire ove alcuni dei nostri bambini frequentano la scuola materna usufruendo di uno sconto in accordo con il Parroco.

Da un paio di anni i bambini che rientrano per fascia di età partecipano al progetto Alchimia Caritas che va a sostegno delle famiglie con genitori lavoratori.

L'equipe di Casa Miriam auspicherebbe di poter incontrare le famiglie delle parrocchie a incontri di sensibilizzazione dove presentare e raccontare la realtà di Casa Miriam e l'importanza del volontariato per avvicinarsi sostegno delle nostre famiglie.

Il lavoro degli operatori non termina alla fine del percorso degli ospiti ma attraverso un continuo monitoraggio di accompagnamento uscendo dal ruolo istituzionale diventando a volte volontario si porta la mission al "di fuori delle mura".

Nella cura della tossicodipendenza non si possono misurare i risultati a breve termine ne valutare un percorso solo dalla buona uscita, infatti il pericolo di una ricaduta è costante, per questo bisogna imparare a focalizzarsi sul qui ed ora e godere di ogni giorno passato senza l'utilizzo della sostanza.

CRITICITA'

La criticità maggiore è data dalla tipologia della struttura, troppo piccola per 16 ospiti.

23. PROGETTO “ALL OVER THE ROAD”

Obiettivo del progetto è la “presa in carico”.

Con questo termine intendiamo la capacità dell'equipe di poter agganciare persone fragili, anche e soprattutto in contesti diversi da quelli classici e ufficiali (come possono essere i servizi sociali o i presidi ospedalieri), partendo dall'idea che non tutte le persone che hanno una qualche tipologia di biso-

gno, arrivano a chiedere aiuto. Ecco quindi da qui l'idea di “scendere” in strada per raccogliere tali bisogni con modalità innovative e non stanziali o legate ad orari preimpostati.

All'aggancio della persona, segue l'ascolto, la definizione e la rilettura del problema (spesso chiarire e ridefinire il problema diventa già una prima soluzione allo stesso) e, se a questa fase di

accoglienza empatica, segue la volontà della persona di farsi aiutare, inizia la vera e propria “presa in carico”, intesa come l'accompagnamento della persona, ed eventualmente della famiglia alle sue spalle, ai propri obiettivi e, di conseguenza, la risoluzione ai propri problemi.

Il progetto è stato avviato ad ottobre 2018.

ATTIVITA'

UTENTI PRESI IN CARICO
dal 1 ottobre 2018 al 31 dicembre
2018 per attività

3 provenienti da altri Paesi
6 maggiorenni con famiglie
5 maggiorenni che vivono con la propria famiglia

Sportello di ascolto psicologico

Lo Sportello di Ascolto psicologico è uno spazio dedicato a tutte le persone che stanno vivendo un periodo di difficoltà e che sono a rischio di sviluppare comportamenti a rischio.

14 Utenti in carico di cui:

Uscite notturne con Unità Mobile

Interventi di prossimità/riduzione dei rischi e del danno: interventi di riduzione dei rischi legati all'assunzione di sostanze nei luoghi dell'aggregazione notturna nel territorio di Vigevano. Nel corso delle uscite pomeridiane

e notturno nell'anno 2018, sono stati raggiunti 420 utenti occasionali; alcuni di questi sono saliti sul camper per fare l'etilometro, e non sono più stati reincontrati. Molti altri, alla vista il camper, salgono a salutare e a chiedere informazioni circa l'uso e/o abuso di alcool e altre droghe.

Alcuni di questi poi hanno chiesto aiuto, e sono stati ascoltati o inviati/accompagnati ad altri servizi territoriali.

PRINCIPALI OBIETTIVI RAGGIUNTI

I principali risultati conseguiti fanno riferimento ad un cambiamento percepito nella popolazione di giovani rispetto alle conoscenze sulle dipendenze e all'approccio alle sostanze.

Per quanto concerne le attività di presa in carico è stato possibile lavorare a favore di persone con problematiche delle più disparate: dal sociale all'economico, a quello psicologico.

E' stata creata una rete di partneriato che, in alcuni casi, ha dato risultato ottimi che continueranno anche al di là del progetto stesso.

PUNTI DI FORZA

Al di là delle singole azioni/attività effettuate, che verranno di seguito elencate, il principale punto di forza è proprio quello di essere operatori Caritas. Questo permette di poter operare con le fragilità delle persone e delle famiglie superando i limiti dei servizi del SSN.

Non solo in quanto Unità Mobile, infatti, ma proprio il fatto dell'Ente per il quale si lavora permette di andare incontro alla persone quando queste non sono in grado di capire da che parte andare, accogliendole sempre e comunque, anche quando son state rifiutate da tutti, ascoltandole, anche

quando le loro parole hanno suscitato rifiuto e abbandono da altre persone. Aiutare il prossimo, sempre e comunque, o per lo meno provarci, è già di per sé la prima e fondamentale forma d'aiuto che un uomo può dedicare ad un altro uomo.

PUNTI DI FORZA

Unità Mobile

Permette aggancio precoce e intervento di primo soccorso “sociale”, oltre alle attività di prevenzione e informazione relative alle dipendenze.

Sportello d'ascolto psicologico

Presa in carico dell'utente e percorso individuale.

Attività effettuate con e insieme al Comitato CRI di Vigevano

Animazione durante la giornata nazionale della sicurezza stradale, ed una conferenza sui rischi giovanili.

Totale contatti divisi per fasce d'età

(comprendono incontri scolastici, prese in carico e contatti durante le uscite pomeridiane e serali)

ETA'	TOTALE		
	Femmine	Maschi	Totale
14 - 18	35	67	102
19 - 25	39	101	140
26 - 30	41	91	132
31 - 35	10	33	43
36 - 40	0	2	2
41 - 45	4	8	12
46 - 50	0	2	2
51 - 55	1	0	1
Totale	130	304	434

FOCUS FAMIGLIE 2018

La tipologia prevalente di utente incontrato con le attività di educativa da strada, è un utente di 24 anni, appartenente ad una famiglia con entrambi

i genitori (di cui solo uno occupato stabilmente), e con un fratello più piccolo. Il bisogno più spesso riportato è quello della mancanza di lavoro: mediamen-

te, infatti, il nostro utente "tipo" è impiegato in modo precario, e non si sta formando.

BISOGNI

Economici, legati ad una situazione lavorativa precaria o insoddisfacente dal punto di vista economico.

RETE

Centro Servizi Formazione, Saltinmente, Centro Anti Violenza.

COMUNITA' PARROCCHIALI

Le comunità parrocchiali sono sempre state inserite all'interno dei progetti di strada, ma non nel 2018. Saranno prese in considerazione nell'anno 2019

Sensibilizzazione delle Comunità Parrocchiali rispetto ai problemi delle famiglie seguite
Negli anni precedenti ha funzionato molto bene una serie di in-

contri nelle parrocchie con le persone del territorio di riferimento. Gli incontri saranno riproposti nel corso del 2019

PROSPETTIVE PER IL 2019

Il progetto è già avviato, ma ancora in una fase iniziale.

Le seguenti attività sono in parte già state organizzate e calendarizzate, in

parte ancora da definirsi, e avranno luogo nel corso del 2019:

- incontri scolastici.
- sportello d'ascolto scolastico

- attività di formazione e informazione
- incontri con la popolazione.

24. AREA DIPENDENZE

Pietrasana un progetto per ricominciare

Integrazione e coesione sociale, unitamente ad un nuovo modello di gestione, sono le parole chiave di un modo innovativo di intendere la vita comunitaria del Quartiere di Pietrasana e degli altri caseggiati di Edilizia Residenziale Pubblica di Viale Lombardia, Viale Piemonte e Viale Petrarca, a Vigevano, fulcro dell'intervento del progetto.

Lobbiettivo è promuovere un nuovo sistema di vita armonico e gratificante coinvolgendo gli abitanti che, a conclusione degli interventi, potrebbero diventare protagonisti di una gestione partecipata, improntata su principi di

scambio, aiuto reciproco e collaborazione attiva, per arginare fenomeni di disagio, discriminazione, morosità.

Si tratta di un quartiere e di alcuni caseggiati limitrofi ad alto tasso di tensione abitativa, con casi diversificati di fragilità, difficoltà economiche, marginalità sociale e disoccupazione.

Il modello che si vuole promuovere oggi è quello di una comunità attiva e solidale attorno al Circolab, una struttura presente all'interno del quartiere, che diventerà spazio informativo per la ricerca del lavoro, spazio per l'intrattenimento, spazio laboratorio per appren-

dere nuove competenze e mestieri.

Saranno coinvolti giovani, adulti e anziani, con lo scopo di dar vita a condomini solidali in cui si concretizzi uno scambio di servizi, di tempo, di aiuto reciproco, in un'ottica di sostenibilità verso il futuro.

Questo progetto, ad ampio respiro, vede Fondazione Caritas come ente partner, insieme al Comune di Vigevano, la Cooperativa Altana, il Centro Servizi Formazione, la Cooperativa Oikos, la Cooperativa Kore, la Fondazione Le Vele e la Fondazione Roncalli.

Ente Capofila è Aler.

UTENTI PRESI IN CARICO

dal 1 settembre 2018 al 31 dicembre 2018 per attività

Open Space Technology

E' questa la fase conoscitiva e di approfondimento per realizzare un Community Planning di azioni e di attività.

Questa fase prevede sia somministrazione di questionari che interviste alle famiglie per passare poi a momenti conviviali comuni e assemblee dei caseggiati.

Scopo ultimo è quello di far emergere le criticità, le problematiche da affrontare, e coinvolgere i residenti nelle azioni del laboratorio sociale.

Le persone intervistate in questa pri-

ma fase sono state 23, tramite questionario preparato per il progetto.

Sono emerse difficoltà lavorative e di conseguenza problemi economici: 9 delle persone intervistate risultano disoccupate, il restante riporta difficoltà lavorative che riguardano sé stessi (precariato) o familiari (figli/e, nipoti, genitori).

In data 14 dicembre si è svolta l'inaugurazione e la riapertura del *Circolab*, dopo essere stati svolti lavori di manutenzione e pulizia.

In tale data erano presenti i partner progettuali, alcuni residenti del quar-

tiere, autorità locali (Sindaco e Vice Sindaco, Vescovo della Diocesi di Vigevano) e Silvia Piani (Assessore alle Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità di regione Lombardia).

Principali obiettivi raggiunti

I principali risultati conseguiti fanno riferimento ad una prima raccolta dati riguardo ai bisogni, alle problematiche ed alle difficoltà delle persone che vivono nei caseggiati.

Quest'attività proseguirà durante tutto l'arco progettuale

Totale contatti divisi per fasce d'età

(comprendono incontri scolastici, prese in carico e contatti durante le uscite pomeridiane e serali)

Età	Totale		
	Femmine	Maschi	Tot
26 - 30	1	0	1
31 - 35	1	1	2
36 - 40	1	1	2
41 - 45	1	3	4
46 - 50	1	0	1
51 - 55	1	2	3
56 - 60	3	1	4
61 - 64	1	0	1
> 65	1	4	5
Totale	11	12	23

FOCUS FAMIGLIE 2018

Bisogni più urgenti dalle famiglie: in questo momento sicuramente il lavoro, ma anche la paura del vicino di casa.

Tra i residenti di Pietrasana spesso

è possibile incontrare cittadini con problemi di condanne penali, tossicodipendenza, difficoltà relazionali in senso ampio.

Questo spaventa molti dei residenti

delle zone coinvolte.

Nel corso del 2019, durante il quale l'obiettivo è intervistare almeno altre 50 persone, si potrà scoprire l'esistenza di altre problematiche specifiche.

RETE

Ente capofila è Aler.

La Fondazione Caritas di Vigevano è partner effettivo insieme a: Comune di Vigevano, Cooperativa Altana, Centro Servizi Formazione, Cooperativa Oikos, Cooperativa Kore, Fondazione Le Vele, Fondazione Roncalli.

COMUNITA' PARROCCHIALI

In questo progetto le Comunità Parrocchiali potrebbero ricoprire un ruolo chiave nell'aggregazione e diffusione di conoscenze e notizie.

La parrocchia "Cuore Immacolato di Maria", di Via Monti, è già stata coinvolta grazie alla presenza di un nostro operatore che si appoggia ai laboratori di ripetizione compiti, svolti all'interno degli spazi della Parrocchia stessa, destinati anche ai residenti del quar-

tiere Pietrasana, data la vicinanza allo stesso.

I parrocchiani e le loro famiglie possono diventare quella rete di sostegno, forte e benevola, alla quale chiedere rifugio nei momenti di difficoltà e di paura.

Conoscersi, in questo caso, è già migliorare la qualità di vita dei residenti. La maggior parte delle attività di questo progetto si svolgeranno al *Circolab*,

struttura ubicata fisicamente al centro del quartiere Pietrasana, in mezzo alle persone residenti, ove l'apporto degli operatori Caritas sarà sostanziale e fondamentale, oltre che continuo.

La presenza sarà tangibile e visibile, e se qualcuno vorrà chiedere aiuto, non dovrà far altro che aprire la porta di casa.

25. AREA DIPENDENZE

Progetto GAP

Fino al 3 luglio 2018, sono stati operativi tre progetti finanziati da Regione Lombardia ("Bando per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito - L.R. 8/2013").

I tre progetti sono stati attivi su tre Ambiti Distrettuali:

- Ambito Distrettuale Vigevano: "Atenti al gioco"

- Ambito Distrettuale Mortara: "Non giocarti la vita"

- Ambito Distrettuale Garlasco/Sannazzaro D.B.: "Occhio al gioco"

Gli Ambiti di intervento e le azioni progettuali relative sono state le seguenti:

- Informazione e comunicazione
- Formazione
- Ascolto e orientamento
- Controllo e vigilanza (azione specifica di Forze dell'Ordine)

Dalla fine dei progetti regionali al 31/12/2018, la Fondazione Caritas di Vigevano ha continuato il suo operato sul territorio di Vigevano con una diversa progettualità, perseguendo le seguenti azioni:

- Ascolto e orientamento
- Formazione nelle scuole
- Corso di formazione per docenti

OBBIETTIVI

I progetti regionali avevano come obiettivo quello di concentrare/completare/potenziare le azioni precedentemente sperimentate per riuscire a contrastare diversi fattori (fattori di rischio che maggiormente si sono dimostrati fondamentali per riuscire a prevenire o limitare la predisposizio-

ne a diventare "giocatori d'azzardo impulsivi" o perfino "giocatori patologici", fattori sociali-culturali inerenti sia l'educazione sia la situazione culturale nel proprio contesto evolutivo, fattori educativi-psicologici legati alla necessità di intervenire sul comportamento e sul disagio della persona affetta da

dipendenza e dei famigliari, fattori ambientali-economici intesi come elementi di fortissimo rischio di aumento e/o peggioramento delle condizioni di GAP dovuti all'impovertito multifattoriale dalla popolazione).

UTENTI PRESI IN CARICO NEL 2018

Sportello di ascolto psicologico

Lo Sportello di Ascolto psicologico è uno spazio gratuito dedicato a tutte le persone che hanno sviluppato una dipendenza da Gioco d'Azzardo o che sono a rischio. Coinvolti:

- 10 giocatori patologici/problematici (colloqui settimanali)
- 9 famigliari (colloqui saltuari)
- 1 amministratore di sostegno

Gruppo psico-educativo per giocatori

Incontri rivolti ai giocatori, che si sono tenuti a cadenza settimanale ogni lunedì dalle 18.00 alle 19.30, da inizio aprile a fine giugno 2018, per un totale di 11 incontri.

Hanno partecipato al gruppo 5 giocatori, affrontando varie tematiche: presentazione del gruppo e degli obiettivi,

riflessione sulle modalità e dei motivi dell'incontro con il gioco d'azzardo, gestione delle emozioni correlate, ripercussioni del gioco d'azzardo sul nucleo familiare, potenziamento delle risorse personali per fronteggiare la dipendenza da gioco.

Incontri scolastici

Attività di prevenzione e informazione con i gruppi-classe delle scuole superiori legati al rischio del gioco.

Istituti coinvolti:

- Vigevano: Scuola Media Robecchi, Scuola Media Gambolò, Scuola Media Besozzi, Itis, Roncalli, Castoldi
- Mortara: Scuola Media Robbio, Clerici, Istituto Pollini, Scuola Media Cilavegna, Scuola Media

Confienza, Scuola Media Palestro

- Garlasco/Sannazzaro: Scuola Media Sannazzaro, Scuola Media Tromello, Istituto Superiore Calvi

Totale Classi: 75

Totale Alunni: 1320

Corso FAD on-line

Totale operatori coinvolti sui tre Ambiti Distrettuali 40.

Formazione Volontari CDA Vigevano, Mede, Gambolò, Mortara: 40

Corso di formazione per docenti sulle tematiche legate alla ludopatia e al gioco d'azzardo 4 incontri frontali+ 12 ore on-line a docenti di scuole vigevanesi presso la scuola media statale "Besozzi". Totale partecipanti: 14

FOCUS FAMIGLIE

Le famiglie (nello specifico mogli/compagne) sono in carico presso lo sportello d'ascolto sul gioco d'azzardo; i colloqui sono periodici e sempre in presenza del marito/compagno.

Il sostegno da parte della famiglia dei giocatori ha un ruolo fondamentale, soprattutto ove c'è la reale necessità di

intervento per il controllo e la gestione del denaro del giocatore da parte dei famigliari.

Totale: 9 famigliari

Focus Famiglie 2018

Tipologia prevalente di famiglia:

- Età coniugi: 50 anni in media, tut-

ti di nazionalità italiana

- Presenza di figli e con figli minori: un utente separato e con due figlie minorenni, un utente separato con figli minorenni, 6 utenti con figli maggiorenni
- I figli minorenni studiano, lavorano e alcuni sono disoccupati

- Provenienza: Cittadini italiani
 - Sposati e/o Conviventi
- Bisogni**
 I bisogni ritenuti più urgenti dalle famiglie sono: ascolto psicologico, conflittualità di coppia, povertà nelle relazioni (in alcuni casi) , risoluzione dei problemi economici legati al gioco.

RETE / COMUNITA' PARROCCHIALI

Nessuna parrocchia è stata coinvolta nel progetto durante il 2018. Sarebbe utile un incontro con i parroci della Diocesi per promuovere il progetto della Fondazione per ampliare ulteriormente la rete di lavoro.

Inoltre se la comunità è a conoscenza di un persona con problemi di ludopatia, potrebbe indirizzarla presso lo sportello d'ascolto gratuito di Fondazione Caritas

La presenza sul territorio con l'Unità

Mobile è stato un modo per avvicinare/portare a conoscenza della popolazione le attività progettuali, sensibilizzandola circa il problema del gioco d'azzardo.

RISULTATI OTTENUTI

Un primo risultato è stato quello di riuscire a proseguire con il progetto e le azioni (seppur ridotte) anche successivamente al finanziamento regionale. I risultati ottenuti sono stati positivi e gli utenti in carico allo sportello hanno proseguito il loro percorso; il grup-

po psicoeducativo ha ottenuto buona partecipazione ed un buon riscontro post-gruppo dai partecipanti; le scuole incontrate nei precedenti anni scolastici hanno richiesto di ripetere gli incontri con i ragazzi per la loro efficacia.

Il percorso con gli utenti è stato positivo: i colloqui individuali sono stati portati avanti per tutto l'anno con costanza, l'adesione al gruppo è stata partecipativa e per gli utenti un importante momento di condivisione.

26. Piano Operativo Nazionale di Inclusione: REI

Convenzione con il Comune di Sannazzaro de' Burgondi – ente capofila dell'ambito territoriale di Garlasco

Il progetto si inserisce in un più ampio intervento predisposto con avviso n. 3/2016 a valere sul Piano Operativo Nazionale Inclusione (PON 2014 – 2020), in cui il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali ha inteso rafforzare gli interventi attuativi di contrasto alla povertà con un supporto, anche economico, agli Ambiti Territoriali, nello svolgimento di funzioni quali Segretariato Sociale, Servizio Sociale professionale, interventi per l'inclusione Attiva e promozione di accordi di rete con i diversi soggetti in materia di servizio per l'impiego.

Ente capofila

Ambito territoriale di Garlasco

Obiettivo generale

Sostegno alle famiglie nel percorso di uscita dalla condizione di povertà e nel percorso di miglioramento del benessere

Obiettivi specifici

Attivazione, confronto e collaborazione tra soggetti del territorio, partendo dalle specificità di ciascuno

Utenti presi in carico

Al 31/12/2018 le donne che hanno

usufruito delle attività progettuali sono 2.

Attività realizzate

Di seguito si illustrano le attività progettuali specifiche di Fondazione Caritas di Vigevano, come esplicitate in Convenzione.

Attività I

Azione informativa presso le persone che accedono ai Centri di ascolto e ai servizi delle Caritas locali presenti nell'Ambito di Garlasco.

Attività II

Partecipazione a predisposizione, verifica e accompagnamento del progetto personalizzato, qualora se ne rilevasse la necessità da parte dell'Assistente Sociale di riferimento.

Attività III

Collaborazione con gli operatori di riferimento ad alcune azioni di sostegno socio – assistenziale e/o educativo.

Attività IV

Promozione di un approccio globale e unitario della famiglia coinvolta nel REI; è stato predisposto uno spazio dedicato ai figli delle donne che partecipano al corso di alfabetizzazione

Attività V

Supportare nelle difficoltà culturali e linguistiche i nuclei famigliari di im-

migrati attraverso servizi di mediazione culturale e alfabetizzazione. È stato attivato un corso di alfabetizzazione

Risorse Umane

Il personale impegnato sul progetto è così composto:

- 1 operatore referente
- 1 operatore di mediazione linguistica
- 1 operatore dedicato alla cura dei bambini

Punti di forza

La sinergia tra Caritas e Ambito di Garlasco, si è concretizzata nella condivisione degli impegni declinati in Convenzione

Criticità

L'ambito territoriale vasto unito alle difficoltà di spostamento in autonomia, non ha permesso – in questa prima fase – un coinvolgimento di tutte le persone che beneficiando del REI potrebbero accedere alle attività proposte.

Per tale motivo, dal mese di marzo 2019, è prevista l'attivazione di un corso di alfabetizzazione presso il Comune di Garlasco.



Testi a cura dei Coordinatori di Fondazione Caritas di Vigevano

Vigevano, 31 gennaio 2019